RESOCONTO STENOGRAFICO

256.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di inchiesta parlamentare:
PRESIDENTE 19098
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) 19098

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:
PRESIDENTE 19097, 19098
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) 19098

Disegni di legge di conversione:
(Autorizzazione di relazione orale) . . 19097

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri (1435); CESETTI

PAG.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995).

PRESIDENTE . . . 19099, 19100, 19101, 19102, 19103, 19104, 19105, 19106, 19107, 19108, 19109, 19110, 19111, 19112, 19113, 19114, 19115, 19116, 19117, 19118, 19119, 19120, 19121, 19122, 19123, 19124, 19125, 19126, 19127, 19128, 19129, 19130, 19131, 19132, 19133, 19134, 19135, 19136, 19137, 19138, 19139, 19140, 19141, 19142, 19143, 19144, 19145, 19146, 19147, 19148, 19149, 19150, 19151, 19152, 19153, 19154

ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) . . 19105, 19108, 19110, 19112, 19116, 19118, 19120, 19132, 19147

ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . 19102, 19106, 19107, 19109, 19113, 19115, 19116, 19124, 19133, 19143, 19144, 19146, 19148

BACCARINI ROMANO (gruppo DC) 19114, 19138

BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 19137, 19149

CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 19135, 19140, 19148

DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 19112, 19113, 19129

DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . 19103, 19106, 19107, 19109, 19110, 19111, 19113, 19114, 19116, 19117, 19119, 19131, 19134, 19138, 19141, 19145, 19146, 19147, 19153

DOSI FABIO (gruppo lega nord) . 19099, 19100

FERRARI WILMO (gruppo DC), *Relatore* 19106, 19109, 19111, 19113, 19114, 19115, 19117, 19119, 19131, 19132, 19133, 19141, 19143, 19145, 19147

FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) 19105

GALLI GIANCARLO (gruppo DC) . 19101, 19104

GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19142

GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 19126

MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19100

MANFREDI MANFREDO (gruppo DC), *Presidente della VI Commissione* . . . 19107, 19147

MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 19139

MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 19132

PAG.

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 19105

MENGOLI PAOLO (gruppo DC) 19143

NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19136, 19149

PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 19108, 19119

PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 19115, 19118, 19121

PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19110, 19115, 19122

PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) 19100

RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 19104

SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 19145, 19146

SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 19105, 19144

SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 19152

SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 19141

TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 19127

TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 19116, 19132, 19134, 19140, 19150

TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) 19111

TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 19123, 19152

TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 19113

VISCARDI MICHELE (gruppo DC) 19128

VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 19151

ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC) 19118, 19135, 19136

Missioni 19097, 19132

Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad interrogazioni:

PRESIDENTE 19155, 19156

BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) 19155

PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19155

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19155

TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 19156

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 19097

Ordine del giorno della seduta di domani 19156

La seduta comincia alle 10,30.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Carlo Casini, Caveri, Raffaele Costa, Silvia Costa, De Paoli, De Simone, Fiori, Mazzuconi, Matulli, Paciullo, Pisicchio e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze), ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato» (3162).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie» (3231).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei verdi ha

chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PRATESI ed altri: «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (3152).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore a favore e uno contro.

FULCO PRATESI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Presidente, nel giugno del 1990 18 milioni di italiani votarono per una nuova legge sui pesticidi o fitofarmaci. La direttiva 414/91 della Comunità europea ci impone di addivenire al più presto ad una nuova normativa che renda meno pericoloso l'uso di queste sostanze. Dal 2 al 4 per cento dei prodotti ortofrutticoli oggi sui mercati contengono sostanze tossiche e nocive. Penso che l'approvazione di questo provvedimento sia assolutamente urgente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3152.

(È approvata).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

MITA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto 'caporalato'» (doc. XXII, n. 56).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore a favore e uno contro.

PIETRO MITA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITA. Solo poche parole, signor Presidente, per sottolineare l'importanza di questa richiesta. Proprio a causa del caporalato, recentemente è avvenuto un incidente stradale in cui hanno perso la vita tre giovani donne; la questione del caporalato viene affrontata dalla stampa soltanto in queste drammatiche circostanze. Ritengo che la massima istituzione della Repubblica debba occuparsi del problema e penso che lo strumento dell'inchiesta parlamentare sia decisivo per acclarare elementi fondamentali su questioni decisive che riguardano le competenze del Ministero del lavoro e di quello dell'interno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 56.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri (276); Tealdi (405); Piro (618); Torchio (688); Peraboni ed altri (754); Ebner ed altri (1239); Scalia ed altri (1435); Cesetti ed altri (1836); D'A-

mato (1912); Carli ed altri (2360); Melilla ed altri (2792) e Pasetto ed altri (2995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie; e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri; Tealdi; Piro; Torchio; Peraboni ed altri; Ebner ed altri; Scalia ed altri; Cesetti ed altri; D'Amato; Carli ed altri; Melilla ed altri e Pasetto.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1993)*, ed è mancato il numero legale al momento della votazione dell'articolo aggiuntivo Parigi 28.01.

Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione.

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI.

PRESIDENTE. Onorevole Dosi, il gruppo della lega nord mantiene la richiesta di votazione nominale?

FABIO DOSI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Parigi 28.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	337
Astenuti	12
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	60
Hanno votato *no*	277

(La Camera respinge).

FABIO DOSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente mi dispiace dover fare questo genere di interventi, ma vorrei che venisse effettuato un controllo sul voto espresso nel quinto banco del terzo settore di destra, perché il collega che dovrebbe aver votato risulta assente. Adesso è stata tolta la tessera da un collega, quindi lo pregherei di rimetterla al suo posto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

Nella postazione cui faccio riferimento c'è ancora la luce accesa. Vorrei inoltre che il controllo venisse effettuato su tutto il terzo settore da destra.

PRESIDENTE. Ha fatto bene a segnalarlo, onorevole Dosi, perché sono comportamenti scorretti, da qualunque banco vengano.

Dispongo pertanto che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

FULCO PRATESI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Signor Presidente, volevo segnalare che il dispositivo di votazione non ha registrato il mio voto: vorrei rimanesse agli atti che intendevo esprimere voto negativo.

PRESIDENTE. La sua precisazione rimarrà agli atti.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la segnalazione dell'onorevole Dosi, l'onorevole segretario Dal Castello ha potuto constatare che vi è una postazione, il cui titolare è assente, dalla quale risulta essere stato spresso un voto, ma non vi è più la tessera. Chi ha realizzato questo operazione indebita si è comportato male e credo che questo non rappresenti un esempio di lealtà di comportamento in quest'aula *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*. Non posso fare inchieste perché non ne ho titolo, ma non è giusto comportarsi in questo modo: quando parliamo di legittimazione del Parlamento, dobbiamo preoccuparci in primo luogo dei nostri atti, che non debbono essere contrari a questo principio *(Applausi)*.

FABIO DOSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, mi dispiace pronunciare interventi di questo genere, ma poiché è stata condotta una campagna denigratoria nei confronti di un mio collega, segretario della forza politica alla quale appartengo, ci tengo a far presente in quest'aula che la persona assente, per conto della quale qualcun altro ha votato, è — se non sbaglio — Pierluigi Castagnetti, il quale — se non ricordo male — è il segretario particolare di Martinazzoli...! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati compiuti gli accertamenti di competenza del Presidente di turno. L'Ufficio di Presidenza ne sarà informato e, senza discriminazioni tra i gruppi, saranno prese le misure opportune. Quanto poi alla notorietà dei deputati interessati o alla strumentalizzazione dei fatti, è una questione di costume politico che non è compito mio in questo momento censurare. Ognuno ha la misura dei propri comportamenti.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'Assemblea e in particolare il collega della lega nord che ha preso la parola. Per questo tipo di infrazioni delle regole parlamentari il segretario della lega nord se l'è cavata con una deplorazione; quindi anche Castagnetti avrà, al massimo, una deplorazione. Purtroppo, non succede nient'altro! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Credo che i comportamenti non siano censurabili solo per le sanzioni che comportano. I parlamentari hanno una funzione di rappresentanza e ognuno rappresenta la quota di sovranità popolare corrispondente ai suoi elettori: arrogarsi il diritto di sostituire gli altri è un comportamento scorretto più di quanto non esprimano le sanzioni che lo puniscono.

CARLO TASSI. È una truffa!

PRESIDENTE. Ciascuno faccia il proprio dovere dal proprio banco: ha fatto tanto ... per conquistarlo e poi si mette a votare per conto terzi!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 29.1, non accettao dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	368
Astenuti	6
Maggioranza	185

Hanno votato *sì* 63
Hanno votato *no* 305

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Galli se acceda all'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 29.2.

GIANCARLO GALLI. Si, signor Presidente. Chiedo però di parlare per motivare tale ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Signor Presidente, sarà necessario qualche minuto per spiegare e per comprendere...

PRESIDENTE. Onorevole Galli, mi scusi se la interrompo.

Pregherei i colleghi di ridurre il brusio e di svolgere le proprie conversazioni in altra sede. Prosegua pure, onorevole Galli.

GIANCARLO GALLI. Dicevo che sarà necessario qualche minuto per capire un problema che, in verità, viene posto in una sede impropria qual è quella di un provvedimento fiscale. È una sede impropria per due motivi. Innanzitutto, perché in tale sede si perde o non si comprende la ragione che a suo tempo ha militato a favore dell'istituzione dell'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica e, in particolare, le ragioni che spingono alla sua abolizione.

Il secondo motivo è che, in materia di rifiuti e sulle modifiche alla legge n. 475, ci troviamo di fronte ad una serie di interventi sparsi in quattro o cinque provvedimenti, con soluzioni contraddittorie! Ed è impossibile ricondurre ad unità la disciplina di tale materia!

All'epoca dell'approvazione della legge n. 475 l'emendamento relativo all'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica venne introdotto con una sorta di intenzione pedagogica: occorreva insegnare alla gente a comportarsi bene! Si trattava, a mio avviso, di una pedagogia perversa del tipo «colpirne uno per educarne cento»; bisognava colpire un prodotto per insegnare a comportarsi in maniera rispettosa verso l'ambiente o a non utilizzare taluni prodotti.

Tale imposta — sbagliata nella sua concezione di fondo e nella sua applicazione — ha rappresentato un po' la madre di tutte le evasioni, le elusioni, gli illeciti arricchimenti e dei fallimenti delle imprese che hanno rispettato la legge.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che, se collocata sul fronte dell'applicazione e della modificazione della legge n. 475, porrà taluni interrogativi. Perché l'imposta di fabbricazione viene prevista solo sui sacchetti di plastica? Perché non si applicano le sanzioni previste dalla legge n. 475 a tutti i contenitori di vetro, plastica e metallo che non hanno raggiunto gli obiettivi di riciclaggio?

Nel decreto di proroga dei termini — attualmente all'esame della Commissione affari costltuzionali - si rinvia *sine die* l'applicazione della sanzione...

PRESIDENTE. Prego i colleghi nelle adiacenze dell'oratore di consentirgli di parlare!

STEFANO APUZZO. Stiamo presidiando l'inquinatore!

PRESIDENTE. Sono contento di questo però...

GIANCARLO GALLI. Non mi disturbano, Presidente.

PRESIDENTE. Se lei lo gradisce, lo stesso non vale per la Presidenza!

Prosegua, onorevole Galli.

GIANCARLO GALLI. I nostri due colleghi del gruppo dei verdi che, come angeli custodi, tutelano l'ambiente, dovrebbero dirci perché in quel decreto si rinvia — praticamente, *sine die* — l'applicazione della sanzione su tutti i contenitori di vetro, plastica o metallo: una sanzione che, se applicata, consentirebbe di ottenere un gettito di 300-400 miliardi di lire.

Mentre con quel decreto si prorogano i termini e non si applica la normativa, nel decreto-legge n. 331 si conferma un'imposta ingiusta e sbagliata!

Non so da dove derivi veramente la pervicace volontà di punizione o di vera propria persecuzione nei confronti di tale settore. Forse è dovuta al fatto che i produttori sono piccoli artigiani e le grandi imprese del settore sono già fallite dopo l'imposta di fabbricazione? Il settore dei contenitori ha, invece, alle spalle grandi aziende che producono le acque minerali e i detersivi; è per questo motivo che si tutela tale settore, rinviando l'applicazione della legge n. 475: perché in quel settore vi è una forte *lobby* che preme e impedisce l'applicazione delle sanzioni!

È opportuno, a questo punto, porsi un interrogativo: la questione dei sacchetti è primaria questione ambientale? Chi sostenesse una tesi di tal genere, sosterrebbe, mio avviso, una tesi risibile. Sono ben altri i problemi!

Con l'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica non vince l'ambiente, ma una *lobby* che ha cercato con successo di criminalizzare una materia ed un prodotto povero. Non solo, ma oggi, grazie a questa imposta, importiamo esentasse dagli altri paesi comunitari!

PRESIDENTE. La invito a concludere onorevole Galli.

GIANCARLO GALLI. Concludo annunciando il ritiro dei miei emendamenti 29.2 e 29.4, che sono provocatori. Il ragionamento in essi contenuto è il seguente: se l'imposta di fabbricazione ci deve essere, perché quest'ultima non riguarda tutti gli imballaggi ed i contenitori, che rappresentano il vero problema dei rifiuti urbani — e non i sacchetti —, costituendone il 40 per cento? E se l'imposta di fabbricazione è sbagliata e si vuole istituire un'imposta di consumo, essa dovrebbe ancora una volta riguardare l'intero settore e non invece un particolare prodotto.

Quindi — ripeto — ritiro i miei due emendamenti; penso comunque che ci sarà modo di discutere la soluzione del problema esaminando gli altri emendamenti in materia *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, accede all'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 29.3?

ROBERTO ASQUINI. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole cercare di porre un piccolo rimedio al problema illustrato anche dal collega Galli, quello della famosa tassa sui sacchetti di plastica.

Essa fu introdotta, a suo tempo, nel tentativo di frenare l'abuso dei sacchetti ed il conseguente danno ecologico, ma si è rivelata ben presto un grosso *boomerang* dal punto di vista economico per le aziende specificamente italiane, particolarmente per quelle più serie. Dico ciò perché questa tassa sui sacchetti, così come concepita oggi, permette tranquillamente, di fatto, l'evasione per i prodotti importati dall'estero tagliando fuori dalla possibilità di lavorare in concorrenza le aziende italiane.

Quindi, signori miei, con questa tassa non si riduce l'abuso di sacchetti di plastica né si tutela l'ecologia, ma si spiazzano unicamente le nostre aziende, che la pagano, mentre le imprese straniere — specialmente quelle della Comunità europea — possono tranquillamente fare il loro comodo. Inoltre, a causa di un meccanismo contorto, vi è la possibilità che all'interno del nostro paese talune imprese meno serie riescano a far passare prodotti palesemente sotto costo perché evadono la famosa tassa sui sacchetti di plastica.

La posizione del gruppo della lega nord sarebbe per l'abolizione completa della stessa; abbiamo già visto, però, che gli emendamenti soppressivi della norma non hanno avuto alcun successo. Pertanto, abbiamo cercato di trovare una soluzione comune che garantisca la copertura del gettito e l'esistenza di una tassa che sia tale da prevenire l'abuso dei sacchetti. Questa tassa, però, invece di ricadere sul singolo piccolo consumatore finale, inciderebbe direttamente sulla materia prima, in modo tale da controllare sia l'importazione di quest'ultima, sia la produzione sia, infine, il consumo di sacchetti di plastica.

In questo modo diventa molto più facile

operare il controllo e molto più difficile che le aziende italiane vengano spiazzate da quelle nazionali meno serie e da quelle straniere, che possono tranquillamente aggirare la tassa. Sottolineo che si garantirebbe la copertura finanziaria e la tutela ambientale; certo non si riordinerebbe la materia, ma si metterebbe almeno una toppa alla situazione attuale e si permetterebbe alle nostre aziende più serie di poter continuare a lavorare in concorrenza, evitando distorsioni dovute alla disonestà di taluni operatori del settore.

Mi auguro, quindi, che l'onorevole Galli e gli altri colleghi che hanno presentato emendamenti in materia convengano con la proposta contenuta nel mio emendamento 29.3; auspico, inoltre, che anche il Governo possa accettare la copertura di tale emendamento facendo in modo che si riesca realmente a riordinare la materia.

Ho sentito che in ordine a questa proposta alcune resistenze provengono in particolare dal gruppo dei verdi. Cari colleghi, anch'io sono molto attento ai problemi dell'ambiente in cui viviamo: ma sono altrettanto attento a non fare delle questioni dell'ambiente una bandiera, poiché finiscono per ricadere come un *boomerang* sull'intera situazione dello Stato in maniera disastrosa. Sottolineo che con il mio emendamento la tassazione rimane, ma si cerca di riordinare una parte della materia per evitare effetti distorsivi.

Cari colleghi del gruppo dei verdi, forse non siete pienamente d'accordo con la nostra proposta, tuttavia vorrei sollecitarvi quanto meno ad astenervi dal voto su tale emendamento, il cui accoglimento consentirebbe alla Camera di rimettere in concorrenza le nostre aziende: altrimenti, ci nascondiamo dietro un dito e chi è più furbo continua a fare i propri comodi, a danno di tutti gli altri.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 29.3.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, già ieri sera ho anticipato in Assemblea la posizione del Governo su questa complessa e delicatissima materia, che investe aspetti di natura fiscale e questioni molto più ampie di natura ambientale.

Vi è molta divisione all'interno del Parlamento sulla soluzione da dare al problema: da un lato è stato rilevato — ed il Governo concorda — il rischio connesso al mantenimento dell'attuale imposta sui sacchetti di plastica, che mette fuori mercato le nostre aziende, dall'altro lato esiste una difficoltà all'interno del Parlamento — soprattutto nell'ambito della Commissione ambiente — per trovare un accordo su una soluzione in grado sia di risolvere il problema della tutela delle aziende italiane (poiché di fatto i sacchetti circolano, ma arrivano dall'estero esentasse, penalizzando soltanto la nostra industria), sia di offrire la possibilità di utilizzare questa occasione per una politica ambientale reale ed efficace nei suoi effetti.

Sempre nel mio intervento di ieri ho già avuto modo di sostenere che, fra gli emendamenti presentati sull'argomento, l'emendamento Asquini 29.3 è quello che si avvicina di più, ad avviso del Governo, ad una soluzione mediana che potrebbe, in qualche modo, risolvere il problema che ci siamo posti.

Il Governo non si sente di esprimere né un parere favorevole né un parere contrario sul contenuto dell'emendamento stesso e, proprio per non pregiudicare quel processo di formazione di un'opinione prevalente all'interno del Parlamento nella direzione indicata dalla proposta che stiamo discutendo, invita caldamente l'onorevole Asquini a ritirarlo. Devo aggiungere che fin da ora il Governo sarebbe favorevole ad aderire ad un ordine del giorno di analogo contenuto, assumendo l'impegno di risolvere in ogni caso entro il 31 dicembre il problema con un invito forte — all'esecutivo per la sua parte, ma anche al Parlamento, che deve trovare un'intesa su una soluzione — affinché nel 1994 la materia sia regolata diversamente; in questo senso, occorrerebbe espungere dal provvedimento in esame — che è così complesso — anche la questione di cui ci stiamo occupando, sulla quale mi pare

non esista ancora una volontà prevalente. Il rischio è che la soluzione che allo stato sembra più approssimarsi ad un obiettivo sensato possa essere sconfitta, pregiudicando l'ulteriore iter di una riforma del sistema fiscale del settore, che invece deve essere portata avanti.

Ecco perché, signor Presidente, mi permetto di insistere presso l'onorevole Asquini affinché ritiri il suo emendamento 29.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, non stiamo affrontando un tema nuovo, che potrebbe sconvolgere l'industria del settore.

Infatti la legge n. 475 (e successive modificazioni e — dico io — inapplicazioni), che ha introdotto la tassa sui sacchetti di plastica, risale al 1988. In altri paesi europei, ad esempio in Germania, è vietato l'utilizzo della plastica per questo tipo di contenitori.

Collega Asquini del gruppo della lega nord, non è affatto vero che nel testo al nostro esame non si affronti il problema dell'importazione. È infatti previsto che per i prodotti di importazione dai paesi terzi l'imposta sia dovuta dall'importatore e venga accertata e riscossa dalle dogane. Pertanto, non esiste un problema di importazione eludendo la tassa; esiste, invece, il problema di un riordino complessivo della materia degli imballaggi; non solo, dunque, dei sacchetti in plastica, ma anche degli altri contenitori che comportano impatto ambientale e difficoltà di smaltimento *(Interruzione del deputato Asquini)*. Non ho capito, non riesco a sentire.

PRESIDENTE. Ma è un'interruzione che lei supera con la nota facilità.

EDOARDO RONCHI. È vero che vi è la necessità di un riordino della complessiva materia degli imballaggi, ma non lo si affronta eliminando oggi la tassa sui sacchetti di plastica. Nel momento in cui si procederà a tale riordino ci occuperemo anche della questione in esame; per ora è bene che resti la tassa, fra l'altro ampiamente elusa, inadempiendo così una previsione sancita dal Parlamento. Altrimenti vi sarebbe un ritorno al passato, con nuova diffusione ed incentivazione all'utilizzo di sacchetti di materiale ampiamente sostituibile. Compiremmo un passo indietro, che avremmo difficoltà a recuperare al momento del riordino globale della materia degli imballaggi.

Incentiveremmo, ripeto, la diffusione della plastica per poi riconoscere — come è riconosciuto da tutti — che, considerati l'impatto ambientale e la difficoltà di smaltimento dei rifiuti urbani, è necessario ridurre l'utilizzo di certi materiali, quindi introdurre tasse e tributi con funzione di disincentivo.

Siamo contrari pertanto all'abolizione dell'imposta. Condivido alcune osservazioni del collega Galli, ma ritengo che la sede propria per trattare l'argomento sia quella del riordino del settore. In tale sede opereremo; eliminare l'imposta adesso, unilateralmente, significherebbe, ripeto, incentivare l'utilizzo della plastica e la disapplicazione di una legge in vigore da cinque anni, con successive modifiche ed integrazioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Se il collega Asquini manterrà il suo emendamento 29.3, voterò a favore ed invito i colleghi del gruppo della democrazia cristiana a fare altrettanto, sulla base di una motivazione molto semplice e lineare.

Il problema della plastica non è il problema dei sacchetti; confondere la questione globale del recupero della materia plastica, dei prodotti in tale materiale, con quella dei sacchetti evidentemente comporta una sfasatura insostenibile.

Il problema dei contenitori e degli imballaggi non riguarda affatto i sacchetti; inoltre, l'imposta di fabbricazione fa semplicemente affluire quattrini all'erario. La trasformazione dell'imposta di fabbricazione in contributo di riciclaggio modificherebbe invece la natura del tributo, consentendo di utilizzare le risorse ottenute per una politica a favore della raccolta differenziata, del recupero, del riciclo.

Siamo convinti che l'emendamento in esame non sia perfetto; sarebbe stato meglio impostare un discorso globale sulla questione della plastica, applicando una tassazione all'origine, un contributo sulla materia prima per qualunque tipo di prodotto. Ciò non è stato possibile; riteniamo, tuttavia, che per le ragioni indicate si possa votare convintamente a favore dell'emendamento Asquini 29.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, solo poche parole per dichiarare il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento Asquini 29.3, in quanto condividiamo pienamente le argomentazioni svolte dal collega Ronchi del gruppo dei verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sartori. Ne ha facoltà.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Senza riprendere le considerazioni svolte dal collega Ronchi, che condividiamo, dichiaro che anche il mio gruppo voterà contro l'emendamento Asquini 29.3. Vorrei tuttavia far presente che l'argomento in discussione si trascina ormai da tempo immemorabile e che il Parlamento si divide sulla ricerca di una soluzione — che sarebbe parziale e relativa ai sacchetti di plastica — sostanzialmente perché, da parte del Governo, non si arriva ad un provvedimento che riordini l'intera disciplina riguardante gli imballaggi. Sollecitiamo pertanto l'esecutivo a presentare al Parlamento un provvedimento generale di revisione della stessa.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, mi sembra di aver colto un totale fraintendimento negli interventi che ho ascoltato, perché il collega della lega ha fatto riferimento a normative comunitarie inesistenti. Credo, dunque, che prima di procedere nella discussione sia necessario fare un minimo di chiarezza sul punto; le chiedo pertanto, signor Presidente, di accantonare l'emendamento Asquini 29.3.

La problematica è di estrema importanza per gli effetti gravissimi che comporta sui progressi che la questione ambientale ha fatto registrare nel nostro paese. Ora invece si rischia, in larga misura per disattenzione e disinformazione — e sono molto stupito della posizione assunta dal collega Galli —,...

GIANCARLO GALLI. L'ho sempre avuta!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. ... di far fare un passo indietro gravissimo ad un'acquisizione del nostro paese. Di ciò sono veramente stupito, lo ribadisco, e pertanto su tale questione le chiedo, signor Presidente, un momento di ripensamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Mattioli darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore. Successivamente, si procederà al voto per alzata di mano.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, sono favorevole ad accantonare l'emendamento Asquini 29.3 ed a riesaminare la questione, ma vorrei spiegarne i motivi. L'accettazione da parte del Governo del mantenimento della tassa sui sacchetti di plastica è in conflitto con il contenuto di altri provvedimenti anch'essi al nostro esame. Esiste — sta per decadere, ma sarà sicuramente reiterato — un decreto-legge per il differimento di termini con il quale si abolisce, con una misura a mio parere incostituzionale, che contraddice la legge n. 475 sui rifiuti, un contributo di riciclaggio da parte dei consorzi obbligatori che tale legge prevedeva.

Da parte del Governo vi è, quindi, un atteggiamento difforme nei confronti di settori diversi di produzione di beni e rifiuti che è intollerabile. Voglio dire pertanto al collega Mattioli che, se vi è confusione, ciò non deriva dalle posizioni del Parlamento e, men che meno, dai membri della Commissione ambiente, che in generale su queste materie hanno cercato un riordino. Siamo però di fronte a più provvedimenti del Governo che stabiliscono discipline differenti con riferimento a settori diversi, creando discriminazioni incomprensibili. Vorrei sapere, allora, quale sarà l'atteggiamento del Governo per quanto riguarda il decreto-legge per il differimento dei termini: non capisco, comunque, perché dobbiamo penalizzare esclusivamente la plastica rispetto ad altri materiali — quali carta, vetro e così via — e rispetto ad altri consorzi obbligatori *(Applausi)*.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Siamo contrari ad accantonare l'emendamento, come siamo contrari, in generale, alla deresponsabilizzazione. Insistiamo sull'emendamento, che contiene una proposta vecchia di anni; non possiamo andare avanti a forza di ordini del giorno e di promesse e il Parlamento si deve assumere le sue responsabilità. Non serve a niente, cari colleghi, un ritardo di mezz'ora, o di due ore: che si voti l'emendamento ed ognuno si assuma le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Mattioli, avvertendo che essa deve intendersi estesa anche agli emendamenti Asquini 29.5 e Parigi 29.6, che vertono su analoga materia.

(segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è approvata).

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Parigi 33.1; accetta l'emendamento 33.2 del Governo; è contraria agli emendamenti Asquini 35.1, 35.2, 35.3, 35.4, 35.5 e 35.6.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE . Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 33.2 del Governo e concordo, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	332
Astenuti	23
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	65
Hanno votato *no*	267

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.2 del Governo.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione.* Signor Presidente, poiché l'emendamento 33.2 del Governo non è stato presentato in Commissione ma in Assemblea, vorrei che il Governo ci fornisse chiarimenti sul contenuto dell'emendamento stesso, poiché abbiamo alcuni dubbi.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, vuole fornire i chiarimenti richiesti dal presidente della VI Commissione?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, una spiegazione in merito all'emendamento 33.2 del Governo è stata fornita ieri sera dal Governo stesso a proposito della soppressione del nono e decimo periodo del comma 3 dell'articolo 17. Sostanzialmente, le esenzioni per le sperimentazioni previste nell'emendamento a suo tempo approvato dalla Commissione erano prive di copertura. Il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali ha predisposto l'attuale formulazione, secondo la quale l'alcole etilico denaturato può essere utilizzato limitatamente a programmi sperimentali autorizzati dal ministero stesso e da quello dell'ambiente, ricorrendo ai fondi stanziati per la sperimentazione in agricoltura.

L'emendamento 33.2 del Governo, in sostanza, ha la stessa finalità degli emendamenti a suo tempo approvati dalla Commissione ed ha la copertura di 9 miliardi e 600 milioni prevista dalla legge 10 luglio 1991, n. 201, per programmi sperimentali concordati tra i due ministeri indicati.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi?

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione.* Signor Presidente, ringrazio per i chiarimenti forniti il sottosegretario de Luca e confermo che la Commissione accetta l'emendamento 33.2 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	326
Hanno votato *no*	19

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 35.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, premetto che mi soffermerò anche sui successi emendamenti da me presentati all'articolo 35.

Ieri mattina, il relatore, onorevole Wilmo Ferrari, per concludere al più presto possibile i nostri lavori sul provvedimento e per poter apportare qualche miglioramento sul terreno della *minimum tax* (nel senso della soppressione), ci ha chiesto di ritirare tutti i nostri emendamenti. Ho risposto che non potevo ritirarli tutti perché alcuni di essi erano molto importanti (ad esempio, quello relativo alla tassa sui sacchetti di plastica). Ritengo comunque opportuno che si cerchi di snellire i nostri lavori (anche in vista del provvedimento sulle semplificazioni fiscali), e quindi ritirerò numerosi emendamenti (non quello in esame: poi ne spiegherò il motivo), precisamente i miei emendamenti 35.2, 35.3, 35.4 e 35.5. Chiederò invece che venga posto in votazione il mio emendamento 35.6.

Con il ritiro di tali emendamenti vogliamo dimostrare che la lega nord, come sempre, mantiene la parola data; tanti altri gruppi hanno detto che avrebbero ritirato i loro emendamenti, ma finora nessuno lo ha fatto, se non per motivi politici. Preciso che

non ritiro i suddetti emendamenti per motivi politici, ma soltanto per concludere al più presto i lavori sul provvedimento in esame e per non permettere che il Governo o qualche forza della maggioranza (o della falsa maggioranza) si diverta a sostenere che la lega nord cerca di ostacolare i lavori dell'Assemblea. Il nostro gruppo vuole arrivare fino in fondo e vuole abolire la *minimum tax*. Questo è l'obiettivo che ci proponiamo; il resto è sicuramente marginale. Non tolleriamo che qualcuno affermi il contrario. Ci siamo impegnati a ritirare una parte dei nostri emendamenti e ora cominciamo a farlo; continueremo su questa strada nel corso dell'esame del provvedimento.

Per quanto riguarda il mio emendamento 35.1, di cui raccomando l'approvazione, voglio solo sottolineare che tende all'abolizione del canone RAI; poiché la lega nord dice e fa, ci auguriamo che anche la democrazia cristiana faccia altrettanto. Il segretario della DC, senatore Martinazzoli, infatti, e la senatrice Boniver del gruppo socialista, hanno affermato di essere contrari al canone sulla radioemittenza. Mi è sembrato pertanto opportuno fare loro un favore e proporre questo emendamento soppressivo del canone RAI, che noi vogliamo effettivamente sopprimere. Vedremo se chi sbandiera false volontà voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro degli emendamenti Asquini 35.2, 35.3, 35.4 e 35.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale, coerentemente con quanto dichiarato in Commissione, non ritirerà alcun emendamento. Peraltro, proprio per contribuire all'accelerazione della discussione (dimostrando ancora una volta che il nostro punto di arrivo è quello fatale della *minimum tax*), non stiamo intervenendo in senso ostruzionistico con riferimento agli emendamenti da noi presentati. Manterremo pertanto i nostri emendamenti, limitandoci tuttavia a svolgere interventi moderati. Dichiaro, in ogni caso, il nostro voto favorevole sull'emendamento Asquini 35.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro l'emendamento Asquini 35.1. Nonostante le ripetute ed estese critiche che rivolgiamo alla radiotelevisione italiana, ivi compresa quella di oscurare la stessa presenza di rifondazione comunista in questo Parlamento, non possiamo infatti aderire ad esso giacché ciò significherebbe entrare nella logica della privatizzazione selvaggia (che ispira, purtroppo, i nostri colleghi della lega nord) e cancellare la presenza pubblica in un settore così nevralgico per la vita del paese. Ci batteremo perché si possa riacquistare — se mai vi è stata — un'informazione obiettiva, che consenta agli italiani di giudicare le forze politiche per le posizioni che effettivamente esprimono. Sulla base di tali motivazioni, ribadisco il nostro voto contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	317
Astenuti	12
Maggioranza	159
Hanno votato *sì*	68
Hanno votato *no*	249

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 35.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Questo emendamento estende a 20 mila lire il limite minimo per il pagamento della tassa sui pesi e sulle misure. Si tratta di una tassa, risalente ad un regio decreto del 1890, il cui gettito è bassissimo e che appare assolutamente risibile. Essa comporta che tutti gli esercenti di generi alimentari o di abbigliamento debbano pagare 5, 6 o 7 mila lire all'anno per timbrare il loro metro o la loro bilancia. Si tratta di una previsione assolutamente sorpassata dai tempi che comporta solo una seccatura per i commercianti già vessati da altre mille analoghe ed il cui gettito — lo ribadisco — è risibile. Noi non proponiamo di abolire completamente la normativa perché ciò implicherebbe una serie di altri ragionamenti che non vogliamo affrontare in questa sede. Proponiamo esclusivamente di far versare solo gli importi superiori a lire 20 mila, come avviene per tutte le altre tasse. Mi auguro che al riguardo vi sia un consenso unanime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 35.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	272
Astenuti	67
Maggioranza	137
Hanno votato *sì*	106
Hanno votato *no*	166

(La Camera respinge).

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. L'emendamento Petrocelli 36.1 mira ad estendere anche agli eventi sismici del Molise la stessa diciplina fiscale che è stata già concessa in questo provvedimento per la Basilicata. Mi sembra una perequazione doverosa. In ogni caso mi rimetto all'Assemblea su questo emendamento.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Renato Albertini 36.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 36.8 del Governo, occorre un chiarimento. Si vogliono infatti includere nel trattamento agevolato le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto la realizzazione delle opere direttamente finalizzate al superamento o alla eliminazione delle barriere architettoniche ammesse al contributo di cui all'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13. Siccome il relativo fondo non c'è, stando a questa dizione potrebbe sembrare che usufruiscono del beneficio solo quelle opere che hanno ricevuto il contributo, mentre la volontà del Governo credo sia quella di far sì che siano ammesse tutte quelle che rientrano nella previsione della legge. Propongo pertanto che l'emendamento in questione sia riformulato, sostituendo le parole: «ammesse al contributo di cui all'articolo 9 della legge» con le parole: «di cui alla legge». Con questa modifica, la Commissione accetta l'emendamento 36.8 del Governo.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Parigi 36.3, Pasetto 36.5 e 36.6, nonché sugli emendamenti Renato Albertini 36.4 e 36.7.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento Petrocelli 36.1, mi pare di aver capito, da quanto ha detto il relatore, che vi sia un problema di adeguamento a discipline analoghe adottate per altre regioni terremotate. Tuttavia, non conoscendo l'onere finanziario che tale emendamento, ove approvato, comporterebbe, il Governo, con questa sola riserva, di bilancio e non di merito, si rimette all'Assemblea, analogamente a quanto ha fatto il relatore.

Il Governo accetta la riformulazione del suo emendamento 36.8 proposta dal relatore, poiché lo spirito della norma era appunto quello indicato dall'onorevole Wilmo Ferrari.

Concorda, quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli 36.1, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	322
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato *sì*	248
Hanno votato *no*	74

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 36.2.

RENATO ALBERTINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Albertini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.8 del Governo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO.Il testo dell'emendamento 36.8 del Governo non dovrebbe intendersi limitato alle parole «barriere architettoniche», con esclusione della parte successiva?

PRESIDENTE. Onorevole De Luca?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, mi è sembrato di capire che il relatore ritenesse ultronee le parole «ammesse al contributo» con riferimento all'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, e ciò allo scopo di individuare il tipo di interventi senza farli ricadere nel vincolo dell'effettiva concessione del contributo. Si sarebbe trattato infatti di un'ipocrisia, visto che quella legge non è finanziata.

Quindi, il riferimento legislativo serve a circoscrivere la portata, ma le parole «ammesse al contributo», vanno soppresse al fine di evitare confusione. Questa, se ho ben capito, era la proposta del relatore ed il Governo l'ha accettata.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Inviterei il Governo a fermarsi alle parole: «barriere architettoniche». Infatti, parlando soltanto delle barriere architettoniche di cui alla legge n. 13 del 1989 ci riferiamo semplicemente a quelle legate all'edilizia privata, dei singoli privati; onorevole de Luca, per stare al Governo, occorre anche informarsi. Due mesi dopo, quella legge, per iniziativa del Governo della Repubblica — era allora ministro degli affari sociali Rosa Russo Jervolino —, venne modificata nel senso che alla stessa potessero accedere anche le opere assistenziali, gli istituti di beneficenza che si occupano dell'eliminazione di barriere architettoniche.

Per di più, con questa dizione si verrebbe a creare qualche contraddizione in ordine per esempio alla legge n. 41 del 1986 (articolo 32): ci potremmo trovare di fronte a barriere architettoniche con un'IVA e a barriere architettoniche con un'altra IVA. Per evitare ulteriore confusione, poiché grazie alla Camera dei deputati abbiamo già presente nelle leggi dello Stato la dizione «barriere architettoniche», propongo al Governo di fermarsi a tale formulazione, altrimenti dovremmo citare tutte le leggi in materia e le successive modificazioni; ma non mi sembra il caso.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei ha dato un suggerimento al Governo, il cui rappresentante potrà dichiarare se accolga o meno tale suggerimenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che dopo le spiegazioni fornite dal collega Piro sia doveroso accogliere la riformulazione suggerita, eliminando le parole da: «ammesse» fino alla fine dell'emendamento 36.8 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario de Luca?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta la riformulazione proposta *(Applausi del deputato Piro)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Luca: l'emendamento 36.8 del Governo si intende dunque riformulato nel senso che, dopo le parole: «barriere architettoniche», la restante parte è soppressa.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.8 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato *sì*	321
Hanno votato *no*	4

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 36.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	263
Astenuti	69
Maggioranza	132
Hanno votato *sì*	93
Hanno votato *no*	170

(La Camera respinge).

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Per un difetto di funzionamento, non è stato registrato il mio voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le do atto di questa precisazione, onorevole Trantino. Ho già disposto gli opportuni controlli.

STEFANO DE LUCA. Anch'io debbo segnalare un analogo inconveniente!

PRESIDENTE. Anche a lei do atto della sua precisazione. Assicuro inoltre che i difetti lamentati sono già stati eliminati per cui alla prossima votazione non si ripeteranno simili inconvenienti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	292
Astenuti	4

Maggioranza 147
Hanno votato *sì* 79
Hanno votato *no* 213

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
Votanti 319
Astenuti 6
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 41
Hanno votato *no* 278

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 36.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 332
Votanti 329
Astenuti 3
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 46
Hanno votato *no* 283

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 36.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 36.7 chiede la soppressione del comma 10 dell'articolo 36 del quale voglio ricordare il contenuto, affinché ogni collega abbia la consapevolezza del voto che deve esprimere. Con questo comma si esonerano dall'IVA le cessioni e le forniture allo Stato di armamenti terrestri, comprese le munizioni, gli automezzi militari ed altre attrezzature militari.

A nostro parere, una simile disposizione aumenta del 19 per cento le spese militari nel nostro paese; consente, quindi, l'ulteriore incremento di un genere di spese che noi da lungo tempo sosteniamo dobbiamo essere ridotte. Non ci sono più i blocchi contrapposti ed i pericoli che una volta si invocavano non esistono più; è quindi assurdo che si consolidi un indirizzo per il quale si trova sempre il modo di aumentare le spese militari, sia pure indirettamente.

Per questi motivi, chiedo ai colleghi di votare a favore del mio emendamento 36.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 36.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 317
Votanti 311
Astenuti 6
Maggioranza 156
Hanno votato *sì* 26
Hanno votato *no* 285

(La Camera respinge).

ALESSANDRO DALLA VIA. Chiedo di parlare per il ritiro di alcuni miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, aderendo all'invito di accelerare i lavori, ritiro i miei emendamenti 43.1 e 50.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dalla Via.

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli identici emendamenti Asquini 50.1 e Dalla Via 50.2, nonché agli emendamenti Parigi 54.2 e Renato Albertini 54.1. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 57.1 del Governo.

Mi riservo di formulare successivamente il parere sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA. *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 57.1 e per quanto riguarda i restanti emendamenti concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 50.1 e Dalla Via 50.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Presidente, colleghi, il mio emendamento 50.1, prevede esclusivamente la possibilità di spedire un modulo fiscale otto giorni prima del termine stabilito per portarlo a mano. Nella sostanza, si prevede la possibilità, invece di portarlo a mano, di spedirlo con lettera raccomandata; chi opterà per quest'ultima soluzione, dovrà spedirlo almeno otto giorni prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 50.2 — identico all'emendamento Asquini 50.1 — per evitare ai contribuenti inutili adempimenti. Non si può, infatti, obbligare il contribuente a portare a mano un modello fiscale in ufficio. Per tale ragione, ho previsto la possibilità che il modulo possa essere spedito otto giorni prima del termine previsto, a mezzo lettera raccomandata.

L'approvazione di questi emendamenti sarebbe senz'altro un atto positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Asquini 50.1 e Dalla Via 50.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	310
Astenuti	13
Maggioranza	156
Hanno votato *sì*	123
Hanno votato *no*	187

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 54.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	252
Astenuti	66
Maggioranza	127
Hanno votato *sì*	80
Hanno votato *no*	172

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, purtroppo è

stato già spento il tabellone elettronico. Vorrei, in ogni caso segnalare che, per ben due volte sul tabellone è apparso il voto favorevole o contrario dell'onorevole Baccarini che non è, invece, presente in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni la sua segnalazione è tardiva, perché interviene dopo la proclamazione dall'esito della votazione. In ogni caso, prego nuovamente i colleghi di attenersi al rispetto di princìpi di carattere etico-politico e di votare ciascuno per proprio conto.

ROMANO BACCARINI. Sono qui! Sono venuto giù per pochi secondi!

Se fosse stato attento ai miei movimenti, il collega se ne sarebbe accorto.

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, la ringrazio del chiarimento. Sarebbe tuttavia opportuno che ognuno votasse dal proprio posto!

ROMANO BACCARINI. La scorrettezza sta nel fatto — e chiedo che resti a verbale — che l'onorevole Sauro Turroni è di Forlì, e dunque vuole guadagnarsi il merito di Forlì!

PRESIDENTE. Non credo che essere di Forlì possa essere né un'aggravante, né un'attenuante ...!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 54.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	254
Astenuti	56
Maggioranza	128
Hanno votato *sì*	80
Hanno votato *no*	174

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 57.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato *sì*	294
Hanno votato *no*	22

(La Camera approva).

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Parigi 61.1 e 61.2. Invito i presentatori dell'emendamento Asquini 61.3 a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Asquini 61.4, Renato Albertini 61.5 e Parigi 61.6 e 61.7.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 61.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310

Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato *sì*	61
Hanno votato *no*	248

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

FRANCO PIRO. Signor Presidente desidero precisare che il dispositivo di voto non funziona: comunque io sono qui!

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione onorevole Piro.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 61.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	254
Astenuti	64
Maggioranza	128
Hanno votato *sì*	68
Hanno votato *no*	186

(La Camera respinge).

Onorevole Asquini, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 61.3?

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, non per una ragione politica, ma per accelerare i nostri lavori, ritiro i miei emendamenti 61.3 e 61.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 61.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	254
Astenuti	69
Maggioranza	128
Hanno votato *sì*	90
Hanno votato *no*	164

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 61.6.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Parigi 61.6 e 61.7, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pasetto.

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Asquini 62.1 e Renato Albertini 62.2, nonché sull'emendamento Renato Albertini 62.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 62.27 del Governo, la Commissione sarebbe favorevole ad una sua riformulazione, nel senso di sostituire le parole: «15 per cento» con le seguenti: «9 per cento». In sostanza, l'incremento del coefficiente di redditività dovrebbe essere più contenuto di quanto previsto dal Governo.

La Commissione accetta l'emendamento 62.28 del Governo, esprime parere contrario sull'emendamento Parigi 62.4 ed invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Cancian 62.5 (altrimenti, il parere è contrario).

Infine, il parere è contrario sugli emendamenti Renato Albertini 62.6 e 62.7, Parigi 62.8, Pasetto 62.9 e Parigi 62.10.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 62.28 e 62.27: per quanto riguarda quest'ultimo, peraltro, la prospettata riformulazione, per un criterio di omologazione rispetto alla situazione di altre categorie, dovrebbe portare alla fissazione di un coefficiente di redditività intermedio fra quello previsto dal Governo stesso nel suo emendamento e quello poc'anzi ipotizzato dal relatore. In questo spirito, il Governo potrebbe convenire sulla grandezza del 12 per cento.

Quanto al resto, il Governo concorda con il relatore.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per il ritiro di emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, al fine di facilitare l'esame dell'emendamento chiave del disegno di legge in discussione, ritiro, a nome dei presentatori, gli emendamenti Parigi 62.4, Pasetto 62.9 e Parigi 62.10. Vogliamo così attirare fin da ora l'attenzione della Camera dei deputati sul problema dell'atteggiamento tentennante del Governo circa l'abolizione di una tassa su cui occorre invece chiarezza e vi è un dovere di scelta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, annuncio il ritiro del mio emendamento 62.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Albertini.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 62.1 e Renato Albertini 62.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordare all'Assemblea che questa proposta è stata approvata circa tre mesi fa, esattamente nella medesima forma, dal Senato della Repubblica; successivamente il decreto è decaduto ed è stato ripresentato dal Governo senza il testo dell'emendamento che era già stato approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 62.2 propone la soppressione del visto di conformità perché questo istituto rientra nell'ambito della regolamentazione dei CAF e noi siamo risolutamente contrari ai centri di assistenza fiscale, che altro non sono che uno strumento di corporativizzazione della nostra società. Le categorie e gli strati sociali vengono ingabbiati in queste organizzazioni, che poi hanno un rapporto di vertice direttamente con il Governo e mediano su una gestione tributaria che per noi è profondamente iniqua.

A proposito dei CAF, posso ricordare che nello scorso anno sono costati all'erario dello Stato 1.790 miliardi. Fra l'altro quando tali organismi (e comprendo anche i CAF recentemente istituiti dai sindacati) redigono le dichiarazioni per i loro associati, oltre ad avere il contributo dello Stato pretendono ulteriori versamenti dall'interessato (50, 80 100, persino 200 mila lire per ogni denuncia).

I CAF sono una struttura corporativa che pesa sul bilancio dello Stato e sui singoli contribuenti. Cogliamo l'occasione, signor Presidente, onorevoli colleghi, per sottolineare ancora una volta la proposta che abbiamo già avanzato e che formalizzeremo in un progetto di legge, affinché la compilazione delle dichiarazioni dei redditi e, ancora prima, i calcoli per redigere le dichiarazioni stesse, sugli elementi che verranno forniti dal contribuente, siano funzioni proprie degli uffici dello Stato. In tal modo gli

uffici distrettuali non dovrebbero successivamente compiere l'enorme mole di lavoro burocratico delle verifiche di conformità e potrebbero finalmente essere utilizzati precipuamente nella verifica di merito dei redditi presentati. Oggi, invece, quasi tutta l'attività di tali uffici, per altro elefantiaci, è assorbita dalle verifiche burocratiche e formali.

L'ufficio distrettuale di Roma — lo ripeto ancora una volta — in un anno ha eseguito 56 verifiche di merito ... È uno scandalo! Occorre allora introdurre questa modifica strutturale: le dichiarazioni dei redditi devono essere compilate dagli uffici dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Asquini 62.1 e Renato Albertini 62.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	312
Astenuti	11
Maggioranza	157
Hanno votato *sì*	99
Hanno votato *no*	213

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato l'emendamento 62.29 della Commissione *(vedi l'allegato A)*, che è del seguente tenore:

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: 6 per cento, *con le seguenti:* 9 per cento.

62.29 La Commissione.

Il relatore vuole aggiungere qualcosa?

WILMO FERRARI, *Relatore.* Ne raccomando l'approvazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 62.29 della Commissione e ritira il proprio l'emendamento 62.27.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Luca.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62.29 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato *sì*	253
Hanno votato *no*	70

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62.28 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	310
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato *sì*	206
Hanno votato *no*	104

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi!

Onorevole Vairo, anche lei che è uomo d'ordine ...! Il compito della Presidenza è faticoso e ripetitivo; vi invito, pertanto, ad un po' di collaborazione!

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cancian 62.5 se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal Governo.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Accolgo l'invito a ritirare l'emendamento Cancian 62.5 di cui sono cofirmataria, ma prego il Governo di valutarne il contenuto alla stregua di una raccomandazione importante, da vagliare ed inserire nel prossimo decreto in materia fiscale.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Cancian 62.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pasetto.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 62.5, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pasetto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	315
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato *sì*	92
Hanno votato *no*	223

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 62.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Con l'emendamento Albertini 62.6 proponiamo l'abolizione della lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 62, il quale riduce da 40 a 20 mila lire il contributo per le piccole imprese fino a venti dipendenti che provvedevano alle dichiarazioni dei redditi. Come ho detto poc'anzi, siamo contrari in linea generale a questo sistema, che proponiamo di riformare radicalmente; fino a quando, però, tale sistema rimarrà in vita, non capiamo perché si voglia cancellare l'agevolazione a favore della piccola impresa. Insistiamo, pertanto, sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	219
Astenuti	85
Maggioranza	110
Hanno votato *sì*	72
Hanno votato *no*	147

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	283
Astenuti	24
Maggioranza	142
Hanno votato *sì*	23
Hanno votato *no*	260

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 62.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che — come è documentabile — non costa nulla allo Stato, intende porre i lavoratori dipendenti a tempo determinato o sospesi temporaneamente dal lavoro alla pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti dinanzi ai CAF. Si tratta di un atto di giustizia per il mondo del lavoro che non comporta alcuna spesa: confidiamo pertanto nel voto favorevole dei colleghi sul mio emendamento 62.8.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, le finalità dell'emendamento Parigi 62.8 sono ampiamente condivisibili e sono infatti condivise dal Comitato dei nove; tuttavia, in questo momento, non siamo in grado di esprimere un parere sulla formulazione tecnica dell'emendamento, poiché non sappiamo quale impatto possa comportare sulla macchina organizzativa dell'amministrazione. L'onorevole Parigi, quindi, potrebbe ritirare l'emendamento e trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; oppure potremmo accantonare lo stesso per un adeguato approfondimento. Non mi sembrebbe opportuno, infatti, votare contro la finalità dell'emendamento Parigi 62.8.

PRESIDENTE. Visto che l'onorevole relatore pone tale problema, mi chiedo se, data l'ora, non sarebbe opportuno piuttosto sospendere la seduta... *(Commenti)*.

NICOLA PASETTO. No, andiamo avanti!

PRESIDENTE. Stavo soltanto prospettando un'ipotesi, che vedo non ricevere consensi a destra, ma potrebbe ricevere consensi altrove...

NICOLA PASETTO. A sinistra!

PRESIDENTE. Può darsi: è un settore della Camera nel quale siedono gruppi che, come tutti gli altri, possono esprimersi sull'organizzazione dei lavori.

Comunque, sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Parigi 62.8 formulata dal relatore, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GASTONE PARIGI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, anche se dal punto di vista fonico non abbiamo assolutamente compreso i motivi che inducono l'onorevole Wilmo Ferrari a chiedere l'accantonamento dell'emendamento, siamo favorevoli alla proposta per una ragione di economia dei lavori.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta del relatore di accantonare l'emendamento Parigi 62.8.

(È approvata).

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è di grande importanza e quanto è stato approvato finora rappresenta una sorta di passaporto del nostro paese per l'Europa.

Il provvedimento (lo ricordo anche a coloro che lo contestano) consente, attraverso l'eliminazione delle frontiere, di creare realmente un territorio comunitario appunto senza frontiere. È questo il carattere principale del decreto-legge in discussione. Poiché esso è giunto alla sua quinta reiterazione, si è caricato di altre materie, che certamente assumono grande importanza.

Grandissima rilevanza, soprattutto per gli interessi contrapposti che si sono manifesta-

ti, ha assunto la questione della *minimum tax*, che inizialmente non era disciplinata dal provvedimento, ma che poi vi ha trovato ingresso grazie ad alcuni articoli aggiuntivi approvati in Commissione. Su tale materia si è registrato e si registra una fortissima tensione; ieri, nella sua replica, il ministro delle finanze ha chiarito in modo approfondito la posizione del Governo, che è di attenzione alla necessità di correggere lo strumento in questione per renderlo più efficiente ed adeguato, senza peraltro rinunziarvi. È stata tuttavia manifestata una preoccupazione, ribadita dal Presidente del Consiglio in un'altra sede proprio ieri, sulla data di decorrenza per i problemi di copertura che si determinano.

Anche in considerazione del momento in cui si sta svolgendo questa discussione, credo che, se l'Assemblea fosse d'accordo, sarebbe opportuno accantonare per breve tempo gli emendamenti riguardanti la *minimum tax* e riunire tempestivamente il Comitato dei nove per verificare se sussistano le condizioni per un ulteriore approfondimento della materia. Credo che un ulteriore momento di riflessione in tale sede potrebbe servire, anche e soprattutto, ad alleggerire i lavori dell'Assemblea.

La proposta del Governo è quindi di procedere nell'esame del provvedimento fino all'ora in cui è prevista la sospensione della parte antimeridiana della seduta, accantonando momentaneamente gli emendamenti Parigi 62.11 e 62.12, Asquini 62.13, Parigi 62.14, Asquini 62.15, gli identici emendamenti Pasetto 62.16 e Renato Albertini 62.17, gli emendamenti Renato Albertini 62.18, Asquini 62.19 e 62.20, Parigi 62.21 e 62.22, Asquini 62.23 e 62.24, Pasetto 62.25, Renato Albertini 62.26, 62-*bis*.1 del Governo, Asquini 62-*ter*.1, 62-*ter*.8 del Governo, Renato Albertini 62-*ter*.2, 62-*ter*.3 e 62-*ter*.4, Asquini 62-*ter*.5, 62-*ter*.6 e 62-*ter*.7, Renato Albertini 62-*quater*.1 e 62-*quater*.2, Asquini 62-*quater*.3, Renato Albertini 62-*quater*.4 e 62-*quater*.5, Asquini 62-*quater*.6 e 62-*quater*.7, nonché 62-*sexties*.1 del Governo, tutti relativi alla *minimum tax*, materia che sicuramente richiederebbe molto tempo per essere esaminata. Tale proposta mira a semplificare ed alleggerire i lavori dell'Assemblea attraverso una riflessione in una sede più ristretta come quella del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sulla proposta di accantonamento formulata dal sottosegretario de Luca darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

Mi chiedo tuttavia nuovamente, e chiedo all'Assemblea, se non sarebbe opportuno, data l'ora, sospendere la seduta e rinviare il dibattito alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori... *(Commenti)*. Prendo atto che l'Assemblea non è di questo avviso...!

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Il nostro gruppo è decisamente contrario alla proposta del sottosegretario de Luca. Attorno alla *minimum tax* ed alle modifiche recentemente proposte abbiamo consumato ore e giorni di discussione. Abbiamo affrontato la questione da tutti gli angoli visuali e sono emerse posizioni estremamente chiare e nitide, rispetto alle quali non credo ci sia affatto l'esigenza di ulteriori confronti ed approfondimenti. Non si saprebbe, nel merito, cosa aggiungere. A tale riguardo, vi sono tre posizioni: coloro che, come noi, sostengono trattarsi di una tassa iniqua per due motivi fondamentali ... *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale all'indirizzo di deputati che escono dall'aula)*.

MAURIZIO GASPARRI. Dovete votare, a favore o contro!

NICOLA PASETTO. State qua, non fuggite!

PRESIDENTE. Non è possibile che abbiate l'ambizione di dare direttive. Non mi pare che ciò sia giusto! *(Commenti)*.

Continui, onorevole Albertini.

RENATO ALBERTINI. Come dicevo, vi sono, in proposito, tre posizioni. Innanzitutto, quella di coloro che considerano iniqua la

tassa, a dire il vero sulla base di argomentazioni molto diverse. Per noi la tassa è iniqua perché consente ai livelli più alti del lavoro autonomo di pagare di meno. Ciò deve essere chiaro a tutto il paese; gli strati superiori del lavoro autonomo — lo ha affermato lo stesso ministro delle finanze in una sua nota tecnica — sulla base della *minimum tax* hanno ridotto le proprie denunce rispetto a quelle più alte relative agli anni precedenti. Questa è la verità! Gli strati inferiori del lavoro autonomo sono stati invece costretti a dichiarare un reddito più alto e le conseguenze di ciò sono state devastanti: fino ad oggi almeno 70 mila imprese hanno chiuso ed entro la fine dell'anno saranno probabilmente 100 mila.

Per tale motivo siamo contrari a questa tassa ed abbiamo messo in campo una serie di proposte rigorose, serrate, per battere l'evasione fiscale, prima fra tutte quella della contrapposizione di interessi, vale a dire la possibilità di defalcare, in tutto o in parte, l'IVA spesa per i bisogni essenziali e per le spese sociali dall'imponibile Irpef. Ciò consentirebbe un controllo incrociato al quale nessuno potrebbe sfuggire. Ma il Governo in proposito è completamente sordo e rispetto a tali proposte non ci fornisce neanche una risposta.

Vi è poi la posizione della maggioranza allargata della Commissione, favorevole ad una modifica che introduca talune variazioni procedurali ma non modifichi il meccanismo fondamentale della *minimum tax*. In base a tale posizione, si consente la presentazione di controdeduzioni entro sessanta giorni, ma è poi l'ufficio dello Stato che decide; il contribuente può altrimenti avviarsi lungo la strada del contenzioso, pagando la metà dell'imposta ed assumendosi gli oneri della difesa professionale. Il che significa pagare addirittura di più di quanto si sarebbe dovuto corrispondere per la *minimum tax*.

Infine, vi è la posizione del Governo, il quale accetta tale meccanismo ma vuole farlo decorrere a partire dal prossimo anno. Su questa divergenza di date si è innestata una contrapposizione che vede, da un lato, il Governo e, dall'altro, la maggioranza della Commissione.

Ebbene, con la richiesta di rinvio avanzata si vuole sfuggire alla resa dei conti su questo punto. Noi vogliamo invece verificare in aula quale sarà il comportamento reale della maggioranza parlamentare rispetto ad una posizione del Governo divergente sull'aspetto della data. E non si può continuare a sfuggire (lo dico ai colleghi della Commissione, al presidente, all'onorevole Wilmo Ferrari e a quant'altri) a tale precisa assunzione di responsabilità. Lo avete già fatto ripetutamente, facendo decadere altri decreti-legge come quello in esame. Oggi volete ripetere la stessa manovra. Ebbene, noi diciamo di no! È venuto il momento di pronunciarsi e di assumersi le proprie responsabilità! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

NICOLA PASETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al dunque. Questo Parlamento, che dimostra di essere composto in gran parte di vili, fugge di fronte ad una precisa indicazione e ad una precisa assunzione di responsabilità che ad esso impone il Movimento sociale. L'emendamento abrogativo della *minimum tax* è l'unico esistente e su di esso dovete esprimervi. Abbiamo capito fin dall'inizio che la vostra manovra vigliacca è quella di non porlo in votazione: lo abbiamo capito non vedendo oggi il ministro in aula. Dov'è il ministro Gallo? Come mai, di fronte ad un decreto-legge così importante, a cui ha sempre attribuito un enorme valore, oggi fugge? Dove è andato a cantare il Gallo, oggi? Ed i giornalisti continuano a raccontare ancora balle su quello che è il comportamento in aula dei gruppi parlamentari!

È ora di finirla! Dovete smetterla di sfuggire alle vostre responsabilità! Abbiate il coraggio di assumervele, senza mentire sulle cifre. Ottocento miliardi di lire, che sarebbero il mancato gettito se passasse questa riforma, costituiscono lo 0,003 per cento del totale. Lo 0,003! Sembra quasi che sia il crollo della manovra fiscale di questo infausto Governo. Abbiate il coraggio, comunisti,

democristiani, ex comunisti, tutti voi, di assumervi le vostre responsabilità di fronte all'opinione pubblica! Poniamo fine a questa vergognosa manovra del Governo! Poniamo fine a questa vergogna della *minimum tax*, che attribuisce a priori ad intere categorie di lavoratori la qualifica di evasori, che scarica l'impotenza di questo Governo e di questo Stato ad accertare la vera evasione fiscale su categorie che non lo meritano. Questo Governo sfugge dalla responsabilità di accertare l'evasione del grande capitale! La Fiat paga al fisco zero lire! Ripeto: zero lire! L'Olivetti ha pagato di gettito fiscale 3 milioni! E se la vanno a prendere con i piccoli artigiani! È ora di finirla! Dovete smetterla di fuggire! Siete stati vili fino ad oggi, ma oggi siete qui e dovete votare!

Non accettiamo quindi la vile provocazione del Governo, appoggiata evidentemente da questa maggioranza pavida, compreso il PDS *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*, che ha cominciato a fuggire per primo da quest'aula! Non accettiamo questa bassa provocazione del Governo e vi sfidiamo (è una sfida che vi impone il Movimento sociale italiano) a votare sul nostro emendamento abrogativo della *minimum tax. (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Io vorrei invitare alla riflessione nei limiti del possibile, perché se uno è vile o no questo è un altro paio di maniche. Mi pare, infatti, che in questi giorni il Parlamento e la Commissione finanze siano stati tutt'altro che vili, assumendosi le loro responsabilità. In quanto alla possibilità di fuggire, come è noto per ragioni pratiche questa mi è preclusa. Inviterei quindi a riflettere i colleghi del Movimento sociale, così come i colleghi del gruppo di rifondazione comunista, che hanno affrontato in Commissione, pur da altri punti di vista, la questione al nostro esame con grande sensibilità, per cercare di arrivare insieme ad una proposta che esalti la dignità del Parlamento, un Parlamento che ancora oggi viene offeso relativamente a questa materia da chi dice che in quest'aula ci sono persone che si mettono contro il Governo unicamente per un seggio.

Questo è scritto su un autorevole quotidiano, mentre su altri quotidiani è scritto che siamo una banda di disgraziati e che vogliamo proteggere gli evasori.

Ebbene, signor ministro delle finanze, leggo ancora oggi sul più importante quotidiano economico italiano un articolo che recita: «Grandi redditi al sicuro protetti dalla *minimum tax*». Di chi è quest'articolo? Del professor Lupi, rettore vicario della scuola centrale tributaria Ezio Vanoni. La domanda sorge spontanea: chi è il rettore? So bene chi è il rettore della scuola centrale tributaria Ezio Vanoni. Lupi è il pro-rettore, ma chi è il rettore?

ROBERTO ASQUINI. Gallo!

FRANCO PIRO. Qual è la verità del Consiglio dei ministri? Il ministro Gallo, in sede di Consiglio dei ministri, ha chiesto al Governo di porre la questione di fiducia sulle materie su cui si era già pronunziata la Commissione finanze dopo una mediazione fatta con il Governo, che ha fatto aumentare dal 33 al 50 per cento l'iscrizione a ruolo ed accogliere la proposta di abolire la fidejussione. Si è giunti ad un'intesa esplicita, palese tra la maggioranza della Commissione finanze ed i colleghi della lega, del Movimento sociale, di rifondazione comunista, i quali non erano d'accordo con quella impostazione e lo hanno detto.

Ma c'è una cosa che non si può sopportare, onorevoli colleghi! È quella di essere accusati noi per questioni che invece attengono al veto posto da alcuni ministri, i quali non si fanno velo, in questo Governo, di sospendere per l'ennesima volta l'imposta sui *capital gain... (Applausi).*

RENZO PATRIA. Bravo!

ROMANO BACCARINI. Bravo, Piro!

FRANCO PIRO. ...per cui oggi è sospeso il riordino della tassazione sulle rendite finan-

ziarie. Il Governo dovrebbe svolgere funzioni di mediazione per comprendere la verità che tutti affermano e cioè che la *minimum tax* non è un'imposta, ma una procedura la quale nel momento in cui colpisce nel mucchio provoca l'effetto di colpire i più deboli e proteggere i più forti. Tutto ciò è affermato non solo dalla tecnica ma dalla politica e dal buonsenso!

Per queste ragioni, se il Governo della Repubblica intende avanzare una proposta, noi abbiamo il dovere di sospendere la seduta e di esaminarla. Poi riferiremo in quest'aula e tutti potranno discutere ed assumere le proprie responsabilità. Il problema, onorevoli colleghi, non è quello di stabilire se continuare o meno la seduta. Il Governo ci chiede di sospendere. Lo scriveranno i grandi mezzi di informazione, quelli che di imposte sui *capital gain* ben si intendono? Lo scriveranno che il Governo ci chiede la sospensione? Ma se il Governo ci chiede la sospensione per discutere, in quest'aula nessuno vuol mettere i lavoratori autonomi contro i lavoratori dipendenti! Parliamo comunque di gente che vive del proprio lavoro... *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, della lega nord, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).*

Da un Governo di tecnici ci aspettiamo che ci si indirizzi in ben altre direzioni; altrimenti, se si continua da parte del Governo ad aizzare l'odio tra i diversi cittadini italiani, che speranza abbiamo che in questo paese il dovere tributario sia da tutti assolto sulla base del presupposto della Costituzione, per la quale ognuno deve pagare in base al proprio reddito.

Questa è la proposta avanzata dalla Commissione finanze, cioè quella di utilizzare lo strumento e la procedura come mezzo di accertamento, di fare subito gli studi di settore. Ma il Presidente del Consiglio ieri ha inteso parlare ai giornalisti. Non è questa la verità! Quindi, noi formalmente siamo d'accordo per la sospensione della seduta, se il Governo la chiede *(Applausi).*

LANFRANCO TURCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione ciò che ha detto il sottosegretario de Luca...

MAURIZIO GASPARRI. Parlaci dei soldi delle cooperative!

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il collega sta intervenendo sulla questione. Non è giusto che debba essere interrotto con questi argomenti!

CARLO TASSI. Le tasse non le pagano perché pagano le tangenti al partito?

PRESIDENTE. Ma che c'entra? Vi saranno altre occasioni per discutere di queste cose.

Continui pure, onorevole Turci.

LANFRANCO TURCI. A tutto possiamo accedere tranne che ad un rinvio che serva unicamente ad impedire all'Assemblea di pronunciarsi sulla *minimum tax.*

Se dunque ci fosse una proposta politica, come ha detto or ora il collega Piro, accetteremmo il rinvio e parteciperemmo ad una discussione adeguata; ma se si dovesse trattare semplicemente di un modo per guadagnare tempo e per impedire che si svolgano in aula delle votazioni nelle quali ogni gruppo, ogni deputato si assume la sua responsabilità, non potremmo convenire. Signor Presidente, coloro che si sono impegnati ed i gruppi che hanno votato in un certo modo nella Commissione finanze l'emendamento, giungendo così al testo al nostro esame sono stati accusati di essere dei lobbisti, dei *pasdaran,* degli oltranzisti e di muoversi a difesa degli evasori fiscali! È evidente che non si possono accettare queste offese senza che vi sia un dibattito chiaro sul merito di ciò che è oggetto di tante contumelie.

Ho letto su un autorevole giornale che la Commissione finanze della Camera si sarebbe inginocchiata di fronte ai commercianti, salvo il fatto che l'editorialista che scriveva quel fondo era uno che si era inginocchiato, fino a ieri, di fronte alla famiglia di Ravenna e allo stile di quella famiglia! *(Applausi).*

Vorremmo quindi che vi fosse un po' più di equilibrio nel guardare queste cose. Noi abbiamo cercato di affrontare questa scadenza... *(Il ministro Gallo si dirige verso l'uscita dell'aula — Proteste — Applausi polemici dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).*

Una voce. Il ministro se ne va! *(Il ministro Gallo riprende posto ai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le misure di custodia cautelare non si possono assumere... Questo è un problema di opportunità non di merito.

Onorevole Turci, è un intervento ... tormentato; ma prosegua pure.

LANFRANCO TURCI. Sì, è un po' tormentato...!

In verità, signor Presidente, noi siamo costretti a fare in un momento improprio il dibattito di merito partendo da una proposta procedurale, perché a ciò ci ha costretti la proposta del Governo.

Il merito della riforma della *minimum tax*, non della sua abolizione, così come l'abbiamo approvata in Commissione, risponde a esigenze di rigore e di tutela dell'erario e dell'interesse pubblico. Su questa base reputiamo possibile un confronto nel quale si tenga conto anche delle preoccupazioni e delle riserve avanzate dai sindacati dei lavoratori dipendenti.

Noi sappiamo bene che il mondo del lavoro dipendente è quello che sopporta oggi il maggiore onere del risanamento del paese. Non vogliamo alcuna contrapposizione, quindi, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti *(Applausi del deputato Piro)*, ma, proprio per questo, in un confronto chiaro e franco anche con le organizzazioni sindacali, invitiamo a riflettere sulla portata effettiva ed operativa della *minimum tax* oggi in vigore, che colpisce appunto i ceti marginali del lavoro autonomo e determina nuove situazioni di scompenso sociale, nonché di crisi sociale ed occupazionale.

È possibile trovare un'intesa su tali questioni evitando la solita guerra tradizionale dei lavoratori autonomi contro i lavoratori dipendenti, con il coro di consensi di alcuni organi di stampa e di alcuni potentati economici come la Confindustria che della lotta contro l'evasione fiscale vera non hanno mai fatto il loro cavallo di battaglia.

Vorrei dare una risposta anche a qualcuno dei ministri che più passano — e non mi riferisco al ministro Gallo — come coloro che avrebbero osteggiato lo sbocco che avevamo raggiunto in Commissione finanze con il ministro delle finanze e con il sottosegretario di quel dicastero. Ebbene, stiamo discutendo in Commissione finanze un decreto-legge del Governo in materia di cessioni legali dell'INA sottoposte alla recente scorporazione da parte della CONSOB che, così come è stato formulato, si presenta come un regalo di alcune migliaia di miliardi alle assicurazioni private. Contemporaneamente stiamo discutendo se sia accettabile il rischio di un minor gettito, forse di qualche centinaio di miliardi — perché questa è la vera stima fatta dal ministro Gallo in Commissione bilancio e in Commissione finanze —, con la riforma della *minimum tax.*

Non posso quindi accettare lezioni moralistiche di buon governo, di tutela dell'erario e di tutela del rigore di fronte a condotte così oblique e così contraddittorie. *Voci dai banchi del gruppo del MSI-destra nazionale.* UNIPOL!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non siamo allo stadio! Quando si urla tutti insieme si assume un comportamento da stadio; non si tratta più di una manifestazione di dissenso!

LANFRANCO TURCI. Chiediamo pertanto che l'Assemblea sia chiamata a votare sul merito, in assenza di nuove proposte di merito del Governo *(Applausi).*

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Prendo atto che al ministro Gallo quello che dicono i cittadini del nord non interessa *(Il ministro Gallo esce dall'aula — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).* È scandaloso che il ministro Gallo si alzi e se ne vada nel mo-

mento in cui interviene il gruppo politico che rappresenta la maggioranza dei cittadini d'Italia! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).* È scandaloso! Non mancheremo di riportare questo atteggiamento provocatorio e di disprezzo nei confronti dei rappresentanti del popolo ai cittadini che ci hanno inviato qui per cercare di far valere i loro diritti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)!*

Non ho alcuna intenzione, sia ben chiaro, di chiedere un rinvio della discussione o di rinunciare ad esprimere la mia volontà; in questo modo farei il gioco di quelli che credono di potersi eclissare secondo i loro comodi. Dobbiamo arrivare al voto e i colleghi devono rimanere nell'aula, così come il gruppo della lega nord, che garantisce compatto la sua presenza *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

Vorrei invece puntualizzare alcune questioni. A proposito della *minimum tax* si è sentito di tutto. Vorrei chiarire ai colleghi favorevoli a questa imposta, sul serio o subdolamente, nonché a quelli che fino a ieri pomeriggio erano a favore della *minimum tax* e che oggi, visto che gli fa comodo, cambiano bandiera, che vi è innanzitutto la necessità di rilanciare l'economia e l'occupazione. È scandaloso sentire parlare adesso di vergogna negli interventi del gruppo della DC o del PSI, i gruppi che hanno portato la *minimum tax* in quest'aula e che l'hanno fatta pagare ai cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*. È pura ipocrisia!

FIORELLO PROVERA. Bravo!

ROBERTO ASQUINI. Il nostro Stato ha bisogno di occupazione e di economia: l'occupazione viene con l'economia e l'economia è direttamente conseguente all'occupazione. Ma l'occupazione, signori, non è solo il lavoro dipendente, a meno che l'obiettivo non sia quello di creare uno Stato a socialismo reale o in mano a pochissime grandi aziende. Il vero problema è dare la possibilità di creare delle imprese. Lo Stato deve consentire a chi vuole lavorare, nel piccolo o nel grande, di farlo. Con questa *minimum tax*, lo Stato mette il cittadino con un reddito e un fatturato limitati nel mirino di accertamenti fiscali terroristici. Questa è la realtà: parlare di iscrizione al ruolo del cinquanta per cento della *minimum tax*, di reddito di categoria, di applicazione di tali redditi solo per talune aziende, cioè le SLC e le SAS o le ditte individuali, e solo per le aziende che abbiano un fatturato inferiore a 360 milioni o a un miliardo è spregevole ed è assolutamente contrario alla Costituzione, che sancisce l'uguaglianza di diritti e di doveri per tutti i cittadini e per tutte le imprese.

Allora, cari colleghi, il gruppo della lega nord vuole addivenire ad un risultato immediatamente, senza proroghe, perché il Governo avrebbe avuto tempo anche ieri sera per discutere di questa materia, invece di vedere la partita. Può sembrare demagogia, ma è la realtà: non possiamo leggere sui giornali che il Presidente del Consiglio è interessato alla partita e poi il giorno dopo sentirci chiedere ancora tempo per discutere una materia di cui si è già discusso a lungo.

PRESIDENTE. Sono i tempi supplementari!

CARLO TASSI. Non siamo in uno stadio, Presidente!

ROBERTO ASQUINI. Non sono opportuni, nel modo più assoluto!

Chiediamo che si addivenga ad un voto; un voto che deve essere di abrogazione del concetto della *minimum tax*!

Non è tollerabile che alcuni cittadini, che possiedono aziende con un fatturato inferiore a 360 milioni o a un miliardo — sono quelli che hanno aziende di persone e non di capitali —, siano considerati evasori, a meno di prova contraria! Signori miei, ciò è intollerabile! Tutti affermano che non si può fare di tutta l'erba un fascio; lo sostengono magari proprio i colleghi della DC o del PSI che — lo ribadisco — hanno introdotto questa tassa meno di un anno fa (e che ora appaiono così scandalizzati!). Quei signori lì affermano: non si può dire che tutti noi siamo ladri, occorre trovare le prove per affermarlo! Signori miei, è giusto dire che bisogna trovare le prove; tuttavia ciò non deve valere solo per i deputati democristiani,

o socialisti o pidiessini, ma anche per i commercianti e gli artigiani! Spetta alla Guardia di finanza e agli organi a ciò delegati — che svolgano il loro lavoro! — stabilire se una persona sia o meno un evasore; non si può fare una norma che dice: «Tutti sono evasori!».

È quindi opportuno abrogare senza discussioni la *minimum tax* e rilanciare un concetto di accertamenti seri, che non vi sono mai stati *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).*

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, noi stiamo discutendo sull'opportunità di un rinvio più che sul merito della questione; ma è inevitabile toccare anche il merito.

Credo, tra l'altro, che il ministro Gallo, uscendo dall'aula, certamente per impegni precedentemente assunti, abbia senz'altro mancato di opportunità — forse, non di opportunismo —, di meditazione e di prudenza. Non è tuttavia la prima volta che questo ministro manca di prudenza e di opportunità.

Credo che da un ministro che ha competenze tecniche dovremmo aspettarci anche la saggezza politica nei rapporti con l'opinione pubblica e con le forze sociali e nei confronti delle categorie, soprattutto in un momento nel quale il risanamento dei conti dello Stato richiede grande solidarietà nel paese e tra i cittadini e lo Stato.

Ho l'impressione che il ministro Gallo a volte si comporti in modo sprovveduto, suscitando aspettative che non spetterebbe a lui provocare.

Nel merito della questione, condivido le affermazioni del collega Piro. Se vi sono proposte, valutazioni o argomentazioni che inducano il Governo ad un'ulteriore riflessione da sottoporre al Parlamento, sarebbe logico sospendere la discussione. Tra l'altro, sul punto nodale della questione — vale a dire, quale sia l'entrata effettiva che verrà garantita dalla normativa introdotta l'anno scorso — non si sono mai avute notizie certe. Si avranno forse tra alcuni giorni o tra alcune settimane.

Ribadisco pertanto che se vi è la volontà di proporre qualcosa di reale e di nuovo, francamente non vediamo il motivo per non concedere la sospensione della discussione. Vorremmo, però, che questo fosse lo spirito di tale iniziativa; altrimenti, ci troveremo questo problema irrisolto e lo dovremo affrontare tra una settimana ancora più incancrenito!

Questa storia della *minimum tax* rappresenta indubbiamente un bubbone, che è nato nei seguenti termini: la tassa venne introdotta per due anni, noi appoggiammo tale introduzione e la rivendichiamo anche oggi a pieno titolo. Non siamo abituati a fare demagogie! La rivendichiamo perché è stata introdotta per la presa d'atto, da parte del Parlamento e del Governo, dell'incapacità dell'apparato finanziario ad effettuare i controlli e a far pagare i cittadini.

Di fronte allo scandalo che ogni anno si ripete (per cui la media contributiva di categorie che certamente hanno redditi non bassi di fatto risulta minore di quella di settori del lavoro dipendente) lo scorso anno, in un momento in cui c'era bisogno della solidarietà di tutti, si è ritenuto che questo fosse uno strumento da usare per un biennio, in attesa che l'apparato finanziario si mettesse a posto. Forse anche in questo spirito si è poi scelto di avere un ministro tecnico.

Ma mi chiedo: è cambiata la funzionalità dei controlli? È aumentata la possibilità di combattere l'evasione da parte di questo ministero? A noi non sembra. La situazione è identica, e questa è una colpa del Governo ma anche una condizione di fatto. Ci domandiamo quindi quale sia l'urgenza di sopprimere uno strumento che è stato adottato l'anno scorso, nel momento in cui sono state introdotte misure che sono costate ai cittadini sacrifici dolorosi per 93 mila miliardi nei vari settori (dalle pensioni, al pubblico impiego, a quello privato, alle aree depresse e così via), e se si possa farlo senza toccare tutto il resto.

È chiaro che, nel momento in cui se ne parla, insorgano altri ceti ed altre categorie; mi stupisco del fatto che da alcune parti

politiche questa non si avverta come un'esigenza legittima di equità. È ovvio che la *minimum tax* non è un modo equo di far pagare le tasse; ciò era fuori discussione anche l'anno scorso. Mi chiedo però che cosa sia cambiato nell'apparato finanziario, che ho più volte denunciato in quest'aula essere non solo insufficiente ma in larga parte inquinato *(Commenti del deputato Tassi)*.

Perché allora io, cittadino lavoratore dipendente, dovrei continuare tranquillamente a pagare le mie tasse, mentre altri continuano ad evadere e a non essere controllati? *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*. Dico questo senza voler criminalizzare nessuno e senza generalizzare. È vero infatti quello che dice il collega Asquini: pretendiamo che per i parlamentari il giudizio sia personale, perché qui non siamo tutti ladri. Cari colleghi, che troppo spesso vi esprimete in questo senso, sappiate che ciò poi ricade su tutti noi; non crediate che fuori di qui la gente faccia grandi distinzioni. Qui c'è qualcuno che dà del ladro a tutti, credendo di chiamarsi fuori, mentre la gente poi assimila tutti. È invece giusto dare giudizi personalizzati anche sul piano fiscale.

Vorrei quindi sapere per quale motivo non si potrebbe consentire al Governo di compiere una riflessione, se ciò esso ritiene di dover fare. Mi auguro però che tale riflessione sia tecnicamente supportata, politicamente avveduta e non rappresenti l'inizio di una fase — visto che siamo alla vigilia della finanziaria — di sbracamento generale, indotto, tra l'altro, dal Presidente della Repubblica col suo annuncio di elezioni anticipate che, sicuramente necessarie, in termini proprio di annuncio finiranno per portare questo Parlamento a diventare ancora più demagogico di quanto non sia stato finora *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo)*.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non so perché il ministro Gallo abbia lasciato l'aula; forse anche perché non voleva essere sommerso oltre il collo dall'ondata di demagogia che imperversa al suo interno.

MAURIZIO GASPARRI. Ma che stai dicendo? Ma quale ondata di demagogia!

MARCO TARADASH. Ha fatto male soltanto ad uscire dall'aula quando ha cominciato a parlare un collega della lega, che francamente è il meno responsabile della demagogia perché è portatore di un'impostazione che contraddice quella che è stata la paziente costruzione di iniquità fiscali realizzata attraverso gli anni dai partiti della maggioranza, con la connivenza e la complicità chiarissime dei partiti dell'opposizione comunista ed oggi ex comunista, filo dopo filo nel corso dei decenni! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Vive proteste dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista)*.

RENATO ALBERTINI. Smettila di dire stupidaggini!

MARCO TARADASH. Potete chiamarvi fuori se ne siete capaci; andremo a vedere come sono state votate da voi nel corso dei decenni le leggi fiscali e la montagna di iniquità che è stata via via messa in piedi per costruire i cosiddetti garantismi, che erano soltanto protezionismi!

RENATO ALBERTINI. E tu difendi i capitali!

MARCO TARADASH. Tutti sanno, signor Presidente, che la situazione sulla quale oggi siamo chiamati a discutere non è quella dell'equità; stiamo invece discutendo di una iniquità in mezzo a mille altre. Non riesco a comprendere come possa, da questo Parlamento, alzarsi un grido dirompente, una richiesta di equità, quando tutti sanno che oggi non si discute di equità ma soltanto di iniquità e che noi dobbiamo trovare un equilibrio tra le iniquità stesse: soltanto questo è il nostro scopo.

Certo, ci sono le elezioni vicine e quindi tutti sentono il peso delle *lobbies* presenti in questo Parlamento. Ma allora ci vengano a spiegare come gli 800 miliardi — se sono

800 — saranno recuperati, su quali tasche finirà per gravare l'imposizione di questa somma; ci vengano a spiegare perché queste grida non si levano per discutere su un'imposta che viene sottratta dalle tasche dei lavoratori dipendenti in modo tale che non se ne rendano conto, che non sappiano quanto pagano *(Proteste del deputato Paseto)*; ci vengano a spiegare perché nessuno si pone il problema dei prezzi di illegalità che i commercianti pagano a tutte le forme di corporazione e di corruzione che esistono nelle città e nello Stato!

RENATO ALBERTINI. Ma come nessuno? Piantala! Vergognati, tu stravolgi quello che dicono gli altri!

MARCO TARADASH. La tassa di corruzione pagata ai vigili urbani oppure a coloro che vanno a fare gli accertamenti fiscali, oppure la tassa di corruzione pagata con il sistema delle licenze, che viene acquistato e tramandato al di fuori di ogni regola di commercio, di diritto e di equità fiscale.

Noi stiamo discutendo di un anno di *minimum tax* come se attraverso questo dibattito potessimo capovolgere l'orientamento politico e fiscale del Governo, mentre voi tutti sapete che è falso. Se questa discussione così accesa, che rischia di mettere in crisi il Governo di questo paese, per il quale non esiste alcuna alternativa...

RENATO ALBERTINI. È quello che ti preoccupa!

MARCO TARADASH. Certo che mi preoccupo! Io sono preoccupato dal fatto che non esista alternativa al Governo!

RENATO ALBERTINI. È più governativo di Ciampi!

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, lasci proseguire l'oratore!

MARCO TARADASH. State tranquilli che se il Governo cade su questo provvedimento non sarete voi, compagni dell'estrema sinistra, a governare domani in Italia: i vostri massimalismi ve lo impediscono e ve lo impediranno, perché avete contribuito a costruire l'ingovernabilità di questo paese!

RENATO ALBERTINI. Piantala!

MARCO TARADASH. In conclusione, signor Presidente, se la richiesta del Governo di aprire un altro «tempo supplementare» di discussione è motivata dalla ricerca di una soluzione ragionevole al dilemma così catastrofico che abbiamo davanti, allora si risponda positivamente. Ritengo, però, che il Governo debba rispondere a quest'Assemblea non soltanto dei negoziati che conduce, ma anche della coerenza interna alla sua stessa politica *(Applausi)*.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, colleghi, credo che, se l'approccio alla richiesta del Governo sfocia nella propaganda, diventa difficile comprenderne le ragioni ed aderirvi o meno in modo convinto.

Tutti sappiamo benissimo — ed io lo voglio soltanto ricordare — che l'introduzione di questo strumento di prelievo fiscale è stata propria di una stagione della politica economica del nostro paese in cui si è dovuto ricorrere anche alla rozzezza di certe imposizioni per intraprendere una massiccia azione di risanamento del bilancio dello Stato. Credo quindi che nessuno abbia oggi titolo a «scoprire» i limiti di questo strumento.

Durante la lunga discussione svoltasi con il Governo Amato e con l'allora ministro delle finanze Goria, il gruppo della democrazia cristiana si batté sostanzialmente per due punti irrinunciabili: la temporaneità dell'uso di questo strumento ed una semplificazione fiscale che desse conto ai contribuenti delle ragioni del prelievo e soprattutto non li tormentasse con i mille adempimenti che hanno accompagnato un lungo periodo di azione fiscale protesa solo a far quadrare i conti del disavanzo annuale di bilancio.

Su questo punto vorrei dire che il Governo ha dato una risposta: ha convenuto circa la temporaneità dello strumento ed ha previsto

un limite. Se oggi possiamo discutere soltanto di un anno, ciò è dovuto alla circostanza che siamo stati tutti liberati dalle motivazioni della introduzione della *minimum tax* e cioè da una dichiarazione di impotenza della pubblica amministrazione a far pagare le imposte ad alcune categorie che nessuno di noi ha mai definito di evasori. Noi non abbiamo mai prospettato una contrapposizione tra classi, e ceti della nostra società. Si tratta semplicemente del fatto che una diversa modalità di prelievo fiscale pone le basi per una disparità dei soggetti contribuenti.

Oggi stiamo discutendo dell'opportunità di anticipare di un anno il termine finale di applicazione della *minimum tax*. A fronte di ciò abbiamo avanzato un'idea sulla quale poi altri gruppi hanno convenuto. Abbiamo indicato al Governo l'esigenza che qualunque possibile anticipazione non comportasse ulteriori prelievi a carico di altre categorie. La proposta avanzata dal Governo di rinviare in Commissione il provvedimento (sono così state apportate modifiche agli articoli 62-*bis* e 62-*quinquies*, se non erro) era tesa a garantire una certezza nelle entrate. La preoccupazione principale del gruppo della democrazia cristiana è di non interrompere un processo di risanamento e di non autorizzare il Governo ad ulteriori prelievi e con modalità diverse nei confronti di soggetti che non siano le categorie degli autonomi.

Frattanto sono avvenuti due fatti nuovi che oggi ci inducono a discutere. Il Governo, — lo stesso Presidente del Consiglio — nella giornata di ieri ha evidenziato le conseguenze delle modifiche introdotte in Commissione: il venir meno della certezza delle entrate. Credo che a ciò occorra rispondere; non saremo mai d'accordo a votare definitivamente strumenti che non siano in grado di dare determinate garanzie.

La seconda questione è che su tale decisione si sono inalberati taluni vessilli; vi è una sorta di contesa ideologica circa le date e gli strumenti del prelievo. Tutto ciò a mi avviso dipende dal fatto che in questo momento si pensa con troppo ardore alla vicinanza della consultazione elettorale. Tra l'altro vi è l'insoddisfazione delle organizzazioni dei lavoratori dipendenti per dover sopportare il peso della manovra economica di quest'anno, tesa soprattutto a contenere le spese.

Il gruppo della democrazia cristiana ha interesse a recuperare il senso della sua adesione alle proposte avanzate dalla Commissione; mi riferisco alle ragioni indicate in precedenza — per la parte che ho potuto ascoltare — dal collega Turci.

A nostro giudizio e con riferimento all'iniquità della *minimum tax*, la tassa in questione produce nell'attuale tessuto economico, nell'organizzazione dell'economia del nostro paese danni irreversibili. Alcune aziende marginali sono costrette a chiudere e ciò incide sui livelli di occupazione in una fase congiunturalmente negativa, aggravando la situazione. Il Governo deve farsi carico di una soluzione che assicuri la certezza delle entrate poste a base della propria manovra finanziaria ma che sia anche in grado di dare risposte a un problema per noi importante.

Se recuperiamo tale elemento, il Parlamento potrà dare un contributo volto ad impedire la falsa contrapposizione di interessi tra lavoratori autonomi e dipendenti...

MAURIZIO GASPARRI. E allora?

TEODORO BUONTEMPO. E allora?

MICHELE VISCARDI. ...che non serve assolutamente ad alcuno.

Per i motivi indicati aderiamo alla proposta del Governo *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*, per consentire di raggiungere un'equa soluzione *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

ALESSANDRO DALLA VIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, ci si doveva pronunciare sulla proposta di accantonamento, ma la discussione si è allargata al merito della *minimum tax*; è quindi opportuno che esprima la posizione

del gruppo liberale, peraltro già esposta da questi banchi con serenità e pacatezza.

Noi rifiutiamo la contrapposizione di interessi, che è stata accentuata in questi ultimi tempi, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. È stato ricordato che i primi, interessati dalla *minimum tax*, sono di fatto lavoratori anch'essi, i più poveri; finisce quindi per determinarsi una guerra tra poveri.

Credo, signor Presidente, che gli effetti della *minimum tax* siano stati sostanzialmente negativi: non dobbiamo dimenticare che, per evitare questo meccanismo contributivo nel paese, secondo dati approssimativi, ma che ritengo veritieri, siano state chiuse oltre 70 mila partite IVA; il che significa disoccupazione e crisi.

Non possiamo ignorare questo aspetto, che ha finito per incidere negativamente anche sul gettito fiscale preventivato. Dobbiamo tenere presente, infatti, che queste 70 mila imprese non pagheranno più l'ICIAP, la tassa sulla partita IVA, la tassa sulla salute, l'IRPEF e gli altri balzelli cui gli imprenditori sono soggetti.

Sono convinto, quindi, che dal punto di vista finanziario, il saldo delle entrate sia negativo e ciò è stato riconosciuto dal ministro nelle Commissioni bilancio e finanze, nelle quali il problema del gettito è stato ridimensionato: non si tratta cioè del problema riportato dalla stampa, quello relativo ad una portata di 3, 4 o 5 mila miliardi, come sembrava inizialmente.

Se, dunque la *minimum tax* è dannosa per l'economia e per la democrazia, perché ingenera un profondo malcontento in tutti i ceti sociali (non solo in quello dei lavoratori autonomi, ma anche tra i cittadini che sono attenti allo Stato di diritto ed alle sue esigenze), credo che il meccanismo elaborato dalla Commissione finanze della Camera (al quale io stesso ho contribuito, presentando per primo un emendamento che è stato sostanzialmente accolto) debba entrare immediatamente in vigore.

Il discorso di chi vuole abolire la *minimum tax* è, a mio parere, demagogico. Quella tassa è stata profondamente modificata e sono stati eliminati i suoi due vizi principali, il primo dei quali consisteva nel contributo diretto lavorativo, ossia il reddito minimo dichiarabile da ciascun operatore, determinato con criteri rozzi e superficiali, comunque inidonei a rappresentare le situazioni reali dei singoli contribuenti. Il secondo vizio era quello dell'obbligo, per il contribuente, di pagare quanto prestabilito senza potersi opporre, salvo casi marginali.

L'iniquità della *minimum tax* consisteva in questi due aspetti, entrambi eliminati con l'emendamento approvato dalla Commissione: il primo, con la previsione di studi di settore seri ed approfonditi, la cui esigenza è stata enunciata da più parti; il secondo, consentendo al contribuente di dichiarare il reddito effettivo e dando la possibilità agli uffici di procedere agli accertamenti. Questo è il punto. Sono quindi perplesso sull'ipotesi di sospendere la seduta. Sarei d'accordo se il Governo avesse effettivamente una proposta da formulare, ma se non è così non vedo il motivo per sospendere i lavori. Voglio ricordare ai colleghi che dobbiamo non soltanto valutare l'opportunità o meno della *minimum tax* ma anche approvare la conversione in legge del decreto sul recepimento delle direttive CEE: le aziende, infatti, dal 31 dicembre 1992, sono costrette a rivedere ogni due mesi tutte le loro posizioni. Sono quindi favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento al nostro esame *(Applausi dei deputati del gruppo liberale)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il sottosegretario de Luca, che rappresenta il Governo, e bisogna dargliene atto, anche se il ministro è andato via forse per altri impegni... *(Commenti)*.

Capisco che i colleghi abbiano posto un problema di opportunità, che condivido *(Applausi)*. Molte volte, però, vi sono per gli uomini di Governo delle sovrapposizioni di impegni; d'altra parte, era Sant'Antonio che predicava a Madrid e curava i lebbrosi a Padova, e mi sembra che si tratti di una cosa del tutto diversa...

Il sottosegretario de Luca ha chiesto di parlare per fornire una precisazione: gliene do facoltà volentieri, purché i colleghi concordino sulla non riapertura della discussione. Il Governo, infatti, intende richiamare l'attenzione su alcuni chiarimenti, ma que-

sto non comporta che venga riaperta la discussione. Successivamente voteremo sulla proposta di accantonamento, che è diversa da quella della sospensione l'accantonamento è una cosa e la sospensione dei lavori è un'altra e dipende anche dalla resistenza del Presidente di turno, il quale non è «etico» come qualcuno ritiene che sia.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, ritengo sia doveroso, per il rilievo che ha questo dibattito, fornire due chiarimenti. Il primo riguarda gli accenni che sono stati fatti all'allontanamento del ministro: è doveroso ricordare ai colleghi, che sono stati qui tutta la mattina ed hanno potuto prenderne atto, che il ministro, per altri impegni, non ha potuto partecipare, per l'intero corso...

GIULIO CONTI. Non è vero! Sta qui fuori!

TEODORO BUONTEMPO. Buffone!

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il ministro non ha potuto, per l'intero corso della mattinata, partecipare ai lavori; è stato in aula solo pochi minuti per essere informato dell'andamento dei lavori. Ritengo sia doveroso che questo chiarimento risulti agli atti, perché altrimenti vi potrebbero essere altre interpretazioni non corrette.

La seconda precisazione, signor Presidente, è nelle cose. La lunga discussione, anche nel merito, avvenuta in quest'aula in ordine ad un problema tecnico di accantonamento dimostra che era valida la richiesta del Governo di svolgere un approfondimento in una sede più ristretta come il Comitato dei nove, proprio perché deve essere affrontato un argomento di grande rilievo, come è stato sottolineato in tutti gli interventi che si sono susseguiti. D'altronde, data la solennità, la pubblicità, l'importanza dei dibattiti in aula, è inevitabile che, proprio per il modo in cui i lavori sono organizzati, si determini un approfondimento maggiore e quindi una dilatazione dei tempi.

Quel che il Governo ha suggerito e su cui insiste, perché anche l'andamento del dibattito ne conferma l'utilità, è di avere la possibilità di un momento di riflessione politica sulla materia nel Comitato dei nove, per potere eventualmente riuscire a rendere più semplici i lavori dell'Assemblea. Sarebbe amaro dover constatare, dopo questa discussione che ci ha impegnati per circa un'ora, che la proposta di accantonamento potrebbe probabilmente ottenere il risultato opposto, di avere aperto una prediscussione di carattere generale sul tema e di riaprirne un'altra poi. Vorremmo invece rispettare i tempi che il Parlamento si è dato e concludere al più presto, nel pomeriggio di oggi, l'esame di questo provvedimento. Affidare al Comitato dei nove l'esame dell'argomento più delicato, consentirebbe di capire se sia possibile addivenire ad una soluzione. Se avessimo una proposta diversa rispetto a quella avanzata, l'avremmo naturalmente presentata al Parlamento. Essa può nascere soltanto attraverso il confronto in un organismo ristretto come il Comitato dei nove.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Alla luce delle delucidazioni fornite e con il fermo e deciso impegno di concludere oggi in Assemblea l'esame del provvedimento, dichiaro di condividere l'esigenza di convocare il Comitato dei nove *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

ROBERTO ASQUINI. Ma a cosa serve?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere al voto.

Per agevolare il computo dei voti, la votazione sulla proposta di accantonamento avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento formulata dal sottosegretario di Stato per le finanze.

(È approvata — Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che lanciano in aria volantini avverso la minimum tax*).*

NICOLA PASETTO. L'arco di Tangentopoli!

PRESIDENTE. Deploro queste carnevalate! Andatele a fare nella strade, non nell'aula di Montecitorio. Sono carnevalate! *(Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Binetti, Luigi Grillo, Malvestio e Patria sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, siccome si dovrà procedere, tra breve, a votazioni, le chiedo di far sconvocare le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi risulta che tutte le Commissioni siano state sconvocate, come di regola. Comunque procederemo ad una verifica.

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Sull'emendamento Pasetto 63.1 il parere è contrario. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cancian 63.2; altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Tarabini 63.3, mentre è contrario sull'emendamento Parigi 64.1.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Rosini 64.01, mi risulta che la Commissione bilancio abbia dato parere favorevole dal punto di vista del gettito. Ritengo quindi di poter anch'io esprimere parere favorevole; vorrei tuttavia attendere che al riguardo si esprima il Governo.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti e articolo aggiuntivo.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Presidente, questa mattina la seduta è stata sospesa dopo un lungo dibattito in cui si chiedeva, e a maggioranza si è ottenuto, che gli emendamenti a partire dall'emendamento Parigi 62.11 fossero accantonati e riesaminati dal Comitato dei nove che avrebbe poi dovuto riferire all'Assemblea. Adesso, alle ripresa della seduta, gradiremmo conoscere il parere del Comitato dei nove e poi discutere e votare su questi emendamenti, che erano stati temporaneamente accantonati; e non messi in coda, per essere molto chiari. Non vorremmo si trattasse di un modo surrettizio per non discuterne, se non alla fine della seduta.

Chiedo quindi che si riprenda da dove la seduta è stata interrotta. Il Comitato dei nove riferisca, dia parere favorevole o contrario, ma comunque si inizi a discutere dal punto al quale eravamo arrivati prima di sospendere la seduta! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, oltre che concordare con la richiesta avanzata dal collega Martinat, desidero aggiungere un'ulteriore considerazione.

Io ho partecipato alla riunione del Comitato dei nove, che è stata una rappresentazione triste (non so quale altro aggettivo adoperare). L'ora di tempo che abbiamo avuto a disposizione è stata infatti artatamente dispersa in quisquilie di vario genere,

mentre, seppure ripetutamente sollecitati, non si è mai entrati nel merito della questione più rilevante.

Come i colleghi ricorderanno, secondo la richiesta del sottosegretario de Luca, il Comitato dei nove avrebbe dovuto approfondire gli emendamenti relativi alla *minimum tax*. Viceversa, si è fatto di tutto per evitare di parlarne! Alle 15,30, visto che non c'era più tempo, si è deciso di tornare in aula. Denuncio pertanto questo comportamento assolutamente incomprensibile e condannabile da ogni punto di vista!

Per tali ragioni, signor Presidente, chiedo anch'io che si riprenda l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 62 perché finalmente la Camera si pronunci sull'argomento *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Desidero precisare, affinché sia chiaro, che allorché l'Assemblea si pronuncia per l'accantonamento di un gruppo di emendamenti, determina una modificazione dell'ordine che si sarebbe dovuto seguire nell'esame degli emendamenti stessi. Se così non fosse, non si tratterebbe più di un accantonamento, ma di una semplice sospensione della seduta: quello, cioè, che mi ero permesso a suo tempo di prospettare, dovendo però prendere atto che tale proposta non trovava concorde almeno una parte dell'Assemblea.

Nel momento in cui l'Assemblea delibera l'accantonamento, assume dunque una decisione di carattere ordinatorio, che vincola anche la Presidenza, fino ad una eventuale diversa determinazione dell'Assemblea stessa. Non dobbiamo recriminare su un voto dell'Assemblea, la quale, onorevole Martinat, è sempre sovrana e può sempre modificare le proprie determinazioni.

Allo stato, però, siamo nella fase in cui il relatore, onorevole Wilmo Ferrari, deve riferire sulle decisioni assunte in sede di Comitato dei nove in ordine all'accantonamento di alcuni emendamenti riferiti all'articolo 62: e il Comitato potrebbe anche essersi espresso in termini diversi rispetto a quelli che ognuno di noi ritiene.

Allo stato, l'Assemblea ha deciso — ripeto — l'accantonamento di alcuni emendamenti e quindi si dovrà procedere all'esame dei successivi emendamenti.

UGO MARTINAT. Vi era un impegno del Governo!

PRESIDENTE. Gli impegni del Governo sono impegni del Governo, le valutazioni della Presidenza sono valutazioni della Presidenza, che prescindono totalmente da ciò che decide il Governo!

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Il Comitato dei nove ha esaminato le diverse questioni sulla base dell'ordine dei lavori da ultimo stabilito dall'Assemblea e al momento opportuno riferirà all'Assemblea stessa.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Desidero che rimanga chiaramente gli atti che il Comitato dei nove, ha iniziato i suoi lavori con mezz'ora di ritardo ed ha discusso, poi, di tutto fuorché della questione relativa alla *minimum tax:* si è parlato persino delle assicurazioni della guardia di finanza!

Il problema è molto semplice. C'è stato un ping-pong tra il Governo e i gruppi di maggioranza, ciascuno per evitare di assumersi le proprie responsabilità! Riteniamo sia un metodo scandaloso; e riteniamo indispensabile che fatti del genere avvengano alla luce del sole!

MIRKO TREMAGLIA. Questo è scandaloso e non c'entra il Governo!

ROBERTO ASQUINI. Pertanto, chiediamo formalmente (in tal senso avanzeremo tutte le proposte necessarie) che i lavori di questi organismi siano pubblici, di fronte alla stampa, affinché si renda conto del comporta-

mento dei rappresentanti del Governo della DC e del PSI e ne riferisca poi all'opinione pubblica.

L'ultima delle proposte in quella sede avanzate è stata perfino quella di inversione dell'ordine del giorno, ponendo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3080 in coda ai nostri lavori. Considerata l'urgenza del provvedimento sono proposte assolutamente inaccettabili e vergognose. Noi condanniamo un siffatto metodo di lavoro e chiediamo formalmente che venga data la possibilità che i lavori della Commissione, attraverso il sistema video o in qualsiasi altro modo, siano pubblici per consentire alla stampa ed ai cittadini di sapere cosa succede *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Asquini, anche di questi suggerimenti.

Il Comitato dei nove e le Commissioni sanno come devono operare in osservanza di quanto disposto dal regolamento della Camera dei deputati. Ognuno è libero — e io sono il primo a prenderne atto — di valutare come meglio ritiene le considerazioni di ordine politico e tecnico che sono state fatte in questa sede.

Per il momento la Presidenza non può fare altro che procedere seguendo l'ordine dei lavori deciso dall'Assemblea (peraltro in senso non coincidente con l'opinione della Presidenza che era lievemente diversa).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi farà sapere se, dopo la votazione sul prossimo emendamento, avrò la possibilità, che credo di avere, di riproporre la questione. Chiedo quindi di trattare nuovamente tale argomento o adesso o dopo la votazione. Mi ricollego proprio alla sua dichiarazione, vale a dire al fatto che l'Assemblea è sovrana.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei è un parlamentare molto esperto e rappresenta un gruppo che conosce bene i regolamenti. È quindi libero di prendere le iniziative che vuole quando lo riterrà opportuno. Per il momento dobbiamo porre in votazione l'emendamento Pasetto 63.1. Quello che avverrà dopo l'esame di questo emendamento lo deciderete sulla base di una vostra valutazione politica, che io ovviamente considero sempre accettabile dal punto di vista regolamentare.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli 63 e 64 del decreto-legge?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pasetto 63.1; invita i presentatori dell'emendamento Cancian 63.2 a ritirarlo altrimenti il parere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Tarabini 63.3, contrario sull'emendamento Parigi 64.1, mentre si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Rosini 64.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 63.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tatarella. Poiché nessun altro gruppo avanza richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pasetto 63.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cancian 63.2 se intendano aderire all'invito

al ritiro formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

GIUSEPPE TATARELLA. Faccio mio, signor Presidente, l'emendamento Cancian 63.2 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, abbiamo ritirato la richiesta di votazione qualificata sul precedente emendamento per evitare che avesse successo la manovra in corso tendente a far mancare il numero legale per poter arrivare ad una sospensione della seduta; ed abbiamo fatto nostro l'emendamento Cancian 63.2 per poter riproporre la questione della prosecuzione dei nostri lavori.

Vogliamo tornare, infatti, all'emendamento che stavamo esaminando nel momento in cui è stata sospesa la seduta. Signor Presidente, l'accantonamento di alcuni emendamenti era collegato all'esigenza del Comitato dei nove di riunirsi nuovamente per esaminarli. Apprendiamo dalla voce di due componenti di tale Comitato, i rappresentanti di rifondazione comunista e della lega nord, che l'ora di sospensione non è stata impegnata per discutere del problema: è stata una carnevalata, quella sì *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Come vede, utilizzo le sue frasi e le sue valutazioni, signor Presidente.

Devo dire, signor Presidente di turno, che fin da stamattina, all'inizio dei nostri lavori, molti gruppi — rifondazione comunista, il PDS, noi stessi — nella sede istituzionale della Conferenza dei presidenti di gruppi, hanno chiesto di sapere se oggi si sarebbe votata o meno la norma relativa alla *minimum tax*. Tutti i gruppi, quindi, tranne quelli della maggioranza di carta governativa, chiedevano di conoscere l'iter della seduta, per evitare che questa fosse inutile. Arrivati a questo punto, abbiamo diritto di sapere quanto tempo sia necessario per assumere una decisione, al fine di non prendere in giro noi stessi, chi ci ascolta, la stampa, le categorie interessate, i lavoratori dipendenti. Vogliamo sapere quanto tempo si sono assegnati i partiti di maggioranza; vogliamo sapere quale influenza avranno i contrasti nell'ambito della maggioranza sull'andamento dei nostri lavori e sul potere ordinatorio del Presidente.

Chiediamo, lo ripeto, di tornare all'esame degli emendamenti accantonati e, contemporaneamente, chiediamo al Comitato dei nove una parola chiara. La norma sulla *minimum tax* verrà posta in votazione stasera, domani o, come pensiamo, sarà rinviata a martedì? Se è così devono dircelo, lo deve dire il Presidente che ha i poteri ordinatori, perché noi siamo qui non solo per fare numero, ma per dare un contributo utile alla chiarezza. Per quanto ci riguarda, siamo contrari a questa norma e a volte lo manifestiamo vivacemente per attirare l'attenzione della stampa, della pubblica opinione, dei partiti, dei gruppi e delle associazioni sulla politica del rinvio in merito ad un argomento sul quale il Governo ha già troppo parlato e cantato da gallo spennato parecchie volte *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Giacché il collega Tatarella ha voluto richiamare l'attenzione su un'espressione da me usata, vorrei far presente che non ho mai giudicato carnevalate le espressioni che attengono alla manifestazione del voto, quando siano espresse nelle modalità con cui legittimamente le opinioni politiche si esprimono. Quando, invece, come è avvenuto questa mattina, si esprimono turbando la votazione, mi pare giusto richiamare i gruppi a rimanere nei limiti che il regolamento assegna loro.

Mi permetto inoltre di rilevare che da un presidente di gruppo mi sarei aspettato qualche espressione diversa, in ordine a quanto sostenuto da un componente del suo gruppo sull'operato del Presidente. Ciò non è avvenuto, ne prendo atto. Le scuse non si fanno solo al caffè!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente,

vorrei innanzitutto dichiarare l'astensione dal voto sull'emendamento Cancian 63.2 dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

Aggiungo che la vicenda in questione sta diventando, non certamente una «carnevalata», ma una situazione al limite del grottesco!

Questa mattina abbiamo avuto un ministro che ha abbandonato per ben due volte l'aula. La prima volta è stato trattenuto — non dico a viva forza, ma quasi — dalla reazione della Camera e la seconda se ne è andato definitivamente, lasciando in aula il sottosegretario del suo dicastero. Dopo di che è stata sospesa la seduta ed è stata convocata una riunione del Comitato dei nove. È bene che si sappia che questa mattina, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, era già stato proposto di bypassare questo punto relativo alla *minimum tax.*

Intervenendo con sobrietà, senza ricorrere a grandi parole e soprattutto senza fare alcuna demagogia vorrei dire che noi siamo presenti, — convinti che la Presidenza, come al solito, garantirà perfettamente l'andamento della seduta — per affrontare il seguito della discussione del provvedimento in esame. Non accetteremo anticipazioni *(Applausi del deputato Piro)* o mutamenti dell'ordine del giorno, perché questa, che è una vicenda seria, deve essere affrontata con grande serietà e rigore, senza che alcuno faccia il furbo. In questo caso il furbo è soprattutto il Governo che non sa che pesci prendere *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanferrari. Ne ha facoltà.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Signor Presidente, avevo accolto l'invito del Governo e della Commissione a ritirare l'emendamento Cancian 63.2. Tuttavia, essendo stato fatto proprio dal rappresentante di un gruppo parlamentare, credo che valga la pena chiarire che far proprio un emendamento vuol dire in parte condividerne i contenuti; questo non può rappresentare un meccanismo per parlare di altro.

L'emendamento in questione è a mio giudizio molto importante, e non può essere votato unicamente perché in questo momento è utile ad una polemica in atto. L'emendamento riguarda infatti la possibilità di attribuire alle regioni ed agli altri enti territoriali la potestà di provvedere direttamente alla dismissione dei beni demaniali e patrimoniali, anche appartenenti allo Stato, di valore complessivo inferiore ai 3 miliardi di lire.

Ho accolto l'invito a ritirare l'emendamento Cancian 63.2 perché è un emendamento complesso. In esso, si parla di basi d'asta e probabilmente tali argomenti dovranno essere ripresi in qualche altro provvedimento; tra l'altro, era finalizzato a sbloccare una quantità di denaro che «l'agilità» di azione degli enti locali avrebbe potuto rendere immediatamente disponibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Tatarella ha fatto proprio — com'era suo diritto — l'emendamento Cancian 63.2 ritirato dai presentatori e ha sollevato sostanzialmente una questione di carattere procedurale. Egli ha affermato che, in relazione a quanto sostenuto nel corso della discussione odierna, sarebbe emersa, poi, una realtà diversa da quella che era sembrata prevalere alla fine della parte antimeridiana della seduta. Egli ha quindi parlato sulla questione relativa alla prosecuzione dei lavori dell'Assemblea nella stessa maniera indicata dal collega Caprili.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, questa mattina, nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo appreso talune notizie che il Governo non ha ancora ufficialmente comunicato all'Assemblea. Sarebbe opportuno che l'esecutivo chiarisse le proprie intenzioni circa il prosieguo o meno dei questa discussione e dell'esame di tale provvedimento. Dovrebbe chiarire se intende abbandonarlo o lasciare che la cosa si «frantumi», degradi nelle ore

e nelle giornate dei lavori parlamentari, senza assumersi una responsabilità, sapendo però che, qualora decadesse il decreto-legge n. 331, rimarrebbe in vigore la *minimum tax*.

Tenuto conto che tutto questo avviene in un momento di grande tensione nel paese, soprattutto fra le categorie interessate al provvedimento, e con i sindacati che addirittura hanno proclamato uno sciopero generale per il 28 ottobre, è importante conoscere come il Governo intenda muoversi. Non vorremmo fare la parte dell'invitato che non sa come stare; ci dica il Governo se ha intenzione di portare avanti il provvedimento.

Questa mattina — in modo che definirei responsabile e riservato — sono andato dal relatore e dal presidente della Commissione per sapere che intenzioni avessero anche per regolarci circa l'ordine dei lavori. Mi hanno detto che avevano intenzione di andare avanti. Ho allora chiesto se conoscessero gli intendimenti del Governo; mi hanno risposto che li ignoravano.

Ci dica allora il Governo che intenzioni ha; non vorrei che il sottosegretario si trovasse abbandonato qui, mentre in altra sede il Governo ha preso decisioni diverse. Stamane il ministro responsabile dei rapporti con il Parlamento ha lasciato intendere l'esistenza di un'ipotesi; corrisponde quest'ultima alla volontà del Governo? Lo si dica.

PRESIDENTE. Il Governo ha sempre la possibilità, se lo crede, di intervenire per far conoscere le proprie opinioni; è opportuno ricordarglielo, anche se non è essenziale che ciò avvenga di fatto.

Per quanto riguarda la richiesta del collega Tatarella, vorrei far presente che si pone un problema diverso ogni volta che una certa questione assume sfaccettature nuove. Effettivamente quello che è stato riferito oggi contiene elementi di novità rispetto a quel che poteva essere prospettato in ordine al risultato dei lavori del Comitato dei nove.

Ritengo, pertanto, di dover porre in votazione la richiesta dell'onorevole Tatarella di riprendere i nostri lavori dal punto in cui li avevamo lasciati. Stamattina avevamo deciso che il Comitato dei nove si sarebbe riunito ed avrebbe espresso una sua valutazione; quest'ultima è stata di ordine ulteriormente elaborativo sul da farsi e, con riferimento alla stessa, è stata avanzata una richiesta di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati. L'Assemblea è sovrana e può rivedere le proprie determinazioni.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Presidente, se mi consente vorrei svolgere una difesa delle regole che presiedono la vita della nostra Assemblea.

Vorrei sottolineare che non si tratta di effettuare un'inversione dell'ordine del giorno, perché quest'ultimo è stato finora seguito nella sua articolazione. Al termine della parte antimeridiana della seduta abbiamo deciso, con una votazione, di accantonare alcuni emendamenti; si tratta quindi — ripeto — di un semplice accantonamento. Ella stessa, signor Presidente, ha opportunamente detto che, proprio perché accantonato, l'articolo relativo alla *minimum tax* sarebbe stato esaminato alla fine. Ripetere un voto a distanza di un'ora sullo stesso argomento mi pare non rappresenti un modo convincente di procedere. Altrimenti, una volta che sia stato espresso un voto, potrebbe proporsi il ritorno all'esame dello stesso argomento ed il voto della relativa norma, andando così avanti all'infinito. L'Assemblea si è già espressa, l'articolo è stato accantonato e deve restare accantonato fino all'esaurimento dell'argomento.

Mi rimetto comunque alle sue valutazioni signor Presidente; mi consenta tuttavia di esprimere le mie perplessità.

PRESIDENTE. La ringrazio della sua sincerità, onorevole Bianco, che voglio ripagare con la mia.

Il problema non verte sulla continua modifica delle decisioni, che naturalmente paralizzerebbe i lavori dell'Assemblea. La richiesta attiene ad una manifestazione di opinioni, che non è condivisa dalla Presidenza, per cui il fatto nuovo sarebbe rappresen-

tato dalla dichiarazione effettuata da due membri del Comitato dei nove secondo la quale il Comitato stesso avrebbe affrontato il tema per cui era stato riunito a seguito dell'accantonamento degli emendamenti.

Sicché si ripropone la questione se la Camera, dopo queste dichiarazioni, ritenga o meno l'accantonamento una scelta ancora valutabile positivamente. Ovviamente tutte le determinazioni ed i provvedimenti possono essere revocati dalla sovranità dell'Assemblea: spetta alla Presidenza valutare se l'elemento nuovo — diverso rispetto al momento in cui l'Assemblea aveva deciso — sia almeno da apprezzare. E la Presidenza ritiene che l'elemento in questione sia rilevante, poiché l'accantonamento ed il conseguente rinvio sono stati considerati funzionali al riesame della materia da parte del Comitato dei nove: questo era stato detto e, dunque, questa è la situazione nella quale ci troviamo.

In relazione a tali considerazioni io pongo all'Assemblea un quesito: se ritenga che, nonostante quanto si è verificato nel Comitato dei nove, l'accantonamento debba essere confermato; l'Assemblea potrà così decidere se accantonare oppure trattare l'argomento. Ma, lo ripeto, il fatto nuovo è che il Comitato dei nove non ha esaminato la questione e quindi non è in grado in questo momento di assumere le relative determinazioni.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, per la verità questa mattina sono stati accantonati emendamenti riguardanti tre diverse questioni, non una. Il Comitato dei nove, nel tempo che ha avuto a disposizione, ha esaminato e risolto — in una maniera che potrà essere ritenuta soddisfacente o insoddisfacente — due questioni, mentre non ha avuto il tempo di esaminare la terza.

Credo che ragionevolezza — e non una sorta di esposizione di manifesti — imponga di procedere secondo l'ordine dei lavori che l'Assemblea si è data: cioè di esaminare gli altri emendamenti.

Proprio perché l'accantonamento era stato finalizzato ad un esame da parte del Comitato dei nove, credo che ragionevolmente si possa procedere ad esaurire l'esame di tutti gli emendamenti — compresi quelli relativi alle due questioni accantonate e risolte — per poi passare ad affrontare i problemi concernenti il terzo gruppo di emendamenti. Vorrei infatti chiarire — perché è giusto che se ne prenda atto — che il Comitato dei nove non ha perso tempo, ma si è occupato di due questioni accantonate su tre.

Una volta esaurito l'esame di tutti gli emendamenti, probabilmente il Comitato dei nove chiederà ancora un breve spazio di tempo per approfondire la materia *(Commenti)*, oppure non ne avrà bisogno e allora si potrà procedere direttamente alla votazione.

In sostanza, signor Presidente, vorrei precisare che a questo punto mi sembrerebbe veramente fuori luogo votare nuovamente al fine di discutere di una materia sulla quale non si può assolutamente decidere in modo diverso, proprio perché non vi è stato il tempo per approfondirla *(Applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

RENATO ALBERTINI. È una cosa penosa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo di dover mantenere ferma la mia precedente decisione.

ROMANO BACCARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BACCARINI. Signor Presidente, questa mattina si è svolta una discussione sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Piro, il quale ha posto il problema di trovare un punto di incontro e di composizione fra il Comitato dei nove ed il Governo. Ebbene, nessuno ha capito che l'accantonamento

sarebbe stato valido fino alle 15,30 di oggi pomeriggio: in realtà chi ha votato a favore dell'accantonamento si è pronunciato in tal senso per rendere possibile un processo di mediazione.

Devo dire che vi è più di un motivo per pensare che qui, invece di perseguire una politica di mediazione e di incontro, qualcuno intenda determinare nel paese dei conflitti, che avrebbero peraltro luogo tra poveri.

In realtà il vero conflitto che si sta determinando nel paese è di ben altra dimensione e natura: riguarda, da una parte, le grandi aziende ed un modello di finanziarizzazione spinta, dall'altra il tentativo — che io ritengo debba essere compiuto — di uscir fuori dalla crisi attraverso la piccola e media azienda.

Questo conflitto di interessi fra lavoro autonomo e lavoro dipendente viene alimentato da alcuni sulla base di una strategia sicuramente antidemocratica. Sono veramente sorpreso che la Presidenza della Camera non ponga al punto centrale delle sue determinazioni questi problemi, che rappresentano veramente questioni di rilegittimazione — esse sì — della nostra funzione parlamentare *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, la Presidenza della Camera si pone problemi di ordine regolamentare. Le questioni di ordine generale e di carattere politico non sono estranee alle sue valutazioni, ma fanno parte di una considerazione che esula dall'esame concreto delle posizioni che vengono assunte.

È stato posto un problema che attiene alla libera determinazione della Camera, in ordine alla situazione evidenziata da colleghi del Comitato dei nove, che il Presidente ha creduto questa volta di apprezzare, nel senso di valutare la possibilità che la Camera, nella sua sovranità, ritorni su una decisione precedentemente assunta. Tutto ciò sulla base, appunto, di nuove considerazioni che ho ritenuto, ripeto, nella mia disponibilità, apprezzabili. È un'opinione che non consente di affermare che la Camera, o la Presidenza della Camera, ha meno sensibilità di altri nei confronti dei problemi del paese. Molte volte chi presiede deve fare forza anche sulle proprie opinioni e sulle proprie iniziative politiche, quando presiede nell'interesse degli altri. Chi non compie questo sforzo, attribuisce forse alla Presidenza un ruolo che essa non deve avere.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, per una volta siamo d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Ne sono molto orgoglioso.

ROBERTO MARONI. Aderiamo alla richiesta avanzata dal collega Tatarella; vogliamo infatti che si discutano e si votino subito gli emendamenti accantonati. Riteniamo che il Comitato dei nove abbia avuto ampiamente il tempo di esaminarli.

E si è trattato non di approfondimento della questione, ma di mediazione. Anzi di qualcosa di più: di mercato delle vacche. Non si deve trovare una mediazione, ma la composizione di vari interessi...

Tutto questo non è più accettabile. Si è avuto tempo a disposizione e la Camera è pronta: deve dare un'indicazione precisa alla gente che sta aspettando da noi una determinazione. Mi auguro, Presidente, che lei tenga ferma la sua intenzione e che si proceda al voto.

Per pura curiosità, visto che giustamente lei ha rilevato che si tratta di un argomento che riguarda la libera determinazione della Camera, vorrei sapere a che titolo sia intervenuto il rappresentante del Governo, cercando di influire in un modo, o nell'altro, appunto su tale libera determinazione, che non ha nulla a che fare con le questioni che pone il Governo.

PRESIDENTE. Mi pareva che al Governo fosse stato richiesto di esprimere un'opinione. Naturalmente le opinioni sono sempre discutibili e di conseguenza non può trattarsi di una copia conforme all'originale per uso di notifica.

Passiamo alla votazione della proposta avanzata dall'onorevole Tatarella. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo dunque in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Tatarella di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati, a partire dall'emendamento Parigi 62.11.

(La proposta è respinta — Applausi polemici dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale).

Riprendiamo pertanto la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 63 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Cancian 63.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tatarella, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tarabini 63.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 64.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 64.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Parigi 64.1, per la quale è mancato precedentemente il numero legale.

Chiedo se l'onorevole Tatarella insista nella richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, per guadagnare tempo nel giungere alle decisioni, non insistiamo.

PRESIDENTE. La votazione avrà dunque luogo per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Parigi 64.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Si è creato un clima teso, che il Presidente ritiene di dover sdrammatizzare.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo pertanto che sia effettuata la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Visto che il ministro Gallo è andato via, vorrei sapere se il sottosegretario che siede in aula sia addetto al dicastero delle finanze.

PRESIDENTE. Questa è una domanda retorica: attualmente, il Governo è rappresentato in aula dal sottosegretario per la sanità Savino.

MIRKO TREMAGLIA. Questa è una carnevalata!

MILZIADE CAPRILI. Potrei cortesemente sapere se il sottosegretario presente è stato

incaricato all'uopo e se ha risposte da darci sugli emendamenti?

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, il collega Savino rappresenta il Governo. Il sottosegretario de Luca è stato informato e giungerà fra breve. Se volete sollevare un'obiezione formale, posso sospendere la seduta.

MILZIADE CAPRILI. Siamo collaborativi, signor Presidente non solleviamo alcuna obiezione formale.

PRESIDENTE. La Presidenza dichiara inammissibile l'articolo aggiuntivo Rosini 64.01 in quanto riguarda materia del tutto estranea a quella in esame.

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Parigi 65.1, Asquini 65.2, Parigi 65.3, Pasetto 65.4, 65.5 e 65.6, Asquini 65.7, Maria Antonietta Sartori 66.2, 66.1 e 66.3, Pioli 66.4, Frontini 66.5, Renato Albertini 66.6, 66.7, 66.8 e 66.19 (ex 69.8).

Per quanto riguarda l'emendamento Sanese 66.9, vorrei ricordare che la Commissione ha al riguardo un orientamento in linea di massima negativo; comunque, mi rimetto al Governo.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Asquini 66.10 e 66.11, Renato Albertini 66.12, Asquini 66.13, nonché sugli identici emendamenti Renato Albertini 66.14 e Asquini 66.15.

Per quanto riguarda l'emendamento Ravaglioli 66.16, mi sembra che su di esso vi sia un orientamento favorevole del Governo; ma mi rimetto al Governo, attendendo quindi che il sottosegretario de Luca, che ha approfondito il problema, si esprima.

Invito i presentati a ritirare l'emendamento Cancian 66.17, altrimenti il parere è contrario ed esprimo parere contrario sull'emendamento Renato Albertini 66.18.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Invito i presentatori dell'emendamento Ravaglioli 66.16 a ritirarlo poiché non sono in condizione di esprimere un parere più compiuto non avendo sufficienti elementi di valutazione; altrimenti mi rimetto all'Assemblea.

Concordo, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Parigi 65.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, avrà «apprezzato» il ritiro da parte nostra e di altri gruppi della richiesta di votazione qualificata, che, ove fosse stata mantenuta, avrebbe dimostrato l'inesistenza del numero legale e quindi la fuga della maggioranza. Non si può tuttavia pensare e pretendere che alcuni gruppi parlamentari che hanno osteggiato stamattina il rinvio della seduta continuino ad assistere o a partecipare ad una forma di sceneggiata attraverso la quale si finge di ignorare un fatto politico fondamentale. Un fatto rispetto al quale il Governo e la stessa maggioranza, attraverso il relatore o il presidente della Commissione, dovrebbero fornire alcune risposte a questo ramo del Parlamento. Vi sono ben 32 emendamenti per i quali è stato chiesto e deciso l'accantonamento. Tra di essi, ve n'è qualcuno, come quello che abbiamo affrontato questa mattina, di grande importanza e rilievo. Il Comitato dei nove si è riunito e, stando a quello che abbiamo appreso da alcuni colleghi che vi hanno partecipato, non ha deciso assolutamente nulla. Il Governo non si è espresso né sull'importante

emendamento relativo alla *minimum tax*, presentato dal gruppo del Movimento sociale attraverso gli onorevoli Parigi e Pasetto né, tanto meno, sugli altri.

Le pare possibile, onorevole Presidente, che continuiamo a votare gli emendamenti facendo finta che tutto quanto sta a monte, vale a dire la parte politica, possa essere disattesa, emarginata, accantonata chissà fino a quando, senza che il Governo ci comunichi se ha la volontà politica, o dispone di una soluzione da presentare all'Assemblea nei termini regolamentari? Mi riferisco ai termini precisi per presentare subemendamenti rispetto alle questioni accantonate sulle quali si è voluto evitare che la Camera decidesse. La invito pertanto, signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale, a chiedere al Governo se abbia compiuto una scelta, se abbia preso una decisione in ordine ai 32 emendamenti accantonati con particolare riferimento a quello relativo all'abolizione della *minimum tax*. È questa una domanda che rivolgiamo in via politica, ma anche formale. Altrimenti, se non ora, fra 10 o 15 minuti, quando il nostro o altri gruppi chiederanno la votazione qualificata, si dimostrerà come non esiste la volontà di decidere su una materia così importante (almeno, stando alle dichiarazioni del Governo) *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha senza dubbio ascoltato attentamente, così come ho fatto io, le sue richieste, onorevole Servello, che peraltro hanno formato oggetto di distinte e successive deliberazioni dell'Assemblea: proprio in relazione all'atteggiamento del Comitato dei nove ed al suo operato ho sentito necessità di chiamare nuovamente l'Assemblea ad esprimersi con un voto, dopo la prima deliberazione a suo tempo intervenuta.

La mia opinione, che non verte su problemi politici giacché non ne ho titolo in questo ruolo, è che si debba procedere con questa sorta di riserva del Governo di esprimersi — come è in suo potere — quando lo riterrà opportuno.

Quando sarà esaurito l'esame degli emendamenti residui e dovremo affrontare quelli precedentemente accantonati, emergerà il problema politico e regolamentare da lei posto. Allo stato, non sarebbe possibile precorrere né le intenzioni del Governo, né il corso di avvenimenti subordinati all'estrinsecazione di tale espressione.

Prendo comunque atto di ciò che lei ha detto, onorevole Servello. Il Governo ha ascoltato le considerazioni provenienti dalla sua parte politica, valutate nello stesso senso anche da altre forze, ma non posso non procedere nei nostri lavori conformemente alla decisione assunta dall'Assemblea, consolidata da una doppia votazione.

MIRKO TREMAGLIA. Ma il Governo vuole rispondere?

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Riteniamo che si debba fare chiarezza su tale aspetto perché non si tratta di una questione procedurale, ma di sostanza. Vogliamo che si arrivi a decidere sulla *minimum tax*, possibilmente anche fra cinque minuti. È lecito sapere dal Governo se abbia maturato un'opinione in materia, visto che il Comitato dei nove non ha ancora preso decisioni. Vorremmo che il sottosegretario de Luca, che dopo la fuga del ministro Gallo ha avuto la disgrazia di rimanere qui a rappresentare il Governo, prendesse la parola e ci dicesse cosa intende fare. Noi vogliamo infatti che il Parlamento (ma attraverso il Parlamento la pubblica opinione) sappia se si vuole o no decidere oggi su tale questione, senza fare giochetti procedurali. Se il Governo rispondesse, ne saremmo veramente lieti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su tali questioni procedurali mi è parso che la Presidenza abbia già dato prova di disponibilità nel sollecitare l'espressione della volontà dell'Assemblea per ben due volte. Ritornare ora sull'argomento — se mi permettono — può essere anche utile per ravvivare la memoria di chi non ce l'ha, ma non per coloro che la memoria ce l'hanno!

Il Governo è qui e la responsabilità politica è del Governo. La responsabilità dell'ordinamento dei lavori è, invece, della Presidenza. Continueremo quindi nei nostri lavori secondo quanto stabilito, fino a quando non si arriverà al punto in cui il Governo svelerà l'arcano delle sue valutazioni.,

PAOLO MENGOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MENGOLI. Presidente, chiedo che l'impianto di amplificazione sia sistemato adeguatemente. Non si capisce nulla pur in un'Assemblea attenta!

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mengoli e mi associo alla sua richiesta, affinché chi si occupa dell'impianto lo faccia con la perizia professionale dovuta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 65.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Intervengo molto brevemente. Si tratta soltanto di una rimodulazione delle tasse aggiuntive sui beni di lusso, in particolare sugli autoveicoli e sui motoveicoli che rientrano in questa classificazione. Si propone di abrogare la tassa aggiuntiva sui motoveicoli e di modificare quella sugli autoveicoli più lussuosi. Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 65.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Asquini 65.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Parigi 65.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Paseto 65.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Paseto 65.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Paseto 65.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 65.7.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione l'emendamento Maria Antonietta Sartori 66.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 66.1.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Modificando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Maria Antonietta Sartori 66.1 e 66.3, in quanto sulle stesse materie, nel testo della Commis-

sione, è stata inserita la soluzione prospettata dalla Commissione finanze, che in buona sostanza accoglie quelle istanze. Approvare questi emendamenti vorrebbe dire creare un contrasto tra il testo della Commissione e quello dell'Assemblea, con conseguente difficoltà di coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sartori, accede all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 66.1 e 66.3, formulato dal relatore, onorevole Wilmo Ferrari?

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Accetto l'invito al ritiro, atteso che, per quanto riguarda l'istituto autonomo case popolari, era già stata trovata una soluzione nel testo elaborato dalla Commissione, mentre riteniamo che per quanto attiene alle cooperative a proprietà indivisa vi sia un'altra sede nella quale almeno è stata dichiarata la disponibilità a trattare il problema.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti Maria Antonietta Sartori 66.1 e 66.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione l'emendamento Maria Antonietta Sartori 66.1 ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Asquini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 66.3, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Asquini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Ritengo che gli emendamenti in discussione, che non sono stati presentati inizalmente dal nostro gruppo, abbiano un senso logico. Sono sorpreso di dover registare questi mutamenti di parere, ai quali peraltro purtroppo assistiamo abbastanza spesso, in quasi tutti i vecchi partiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che le successive votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Maria Antonietta Sartori 66.3, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Asquini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Pioli 66.4: si intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frontini 66.5.

ROBERTO ASQUINI Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 66.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 66.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo esonerare dal pagamento dell'ICI l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo o dei suoi familiari, comprese quelle appartenenti alle cooperative

edilizie a proprietà indivisa ed inoltre le unità immobiliari ad uso abitativo di proprietà di istituti autonomi case popolari.

Riteniamo che il diritto all'abitazione sia prioritario, primordiale, naturale per ogni essere umano come il diritto a respirare. Per tali motivi è assurdo che sulla prima casa, spesso acquistata a prezzo di notevoli sacrifici attraverso la contrazione di mutui o quant'altro, continui a gravare un'imposta così pesante e punitiva. Se rimanesse, significherebbe far pagare, sia pure in modo improprio, una sorta di affitto anche a coloro che hanno acquistato la casa in cui abitano attraverso tanti sacrifici *(Applausi del deputato Novelli).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 66.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi l'emendamento Renato Albertini 66.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 66.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che sull'emendamento Sanese 66.9 la Commissione si era rimessa al Governo.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, credo vi sia un problema di copertura perché l'emendamento Sanese 66.9 prevede il rimborso dell'IVA versata, fatto che potrebbe dare luogo a dei problemi. Chiederei pertanto nuovamente al rappresentante del Governo di pronunciarsi su tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, non vi è dubbio che le finalità dell'emendamento Sanese 66.9 siano rispettabili e quindi degne di essere prese in considerazione; però, allo stato, proprio per i problemi di copertura esistenti, inviterei l'onorevole Sanese a ritirare il suo emendamento ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sanese, intende aderire all'invito formulato dal rappresentante del Governo?

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, capisco che il sottosegretario forse non ha avuto modo di approfondire l'argomento. Si tratta di progetti di enti pubblici, soprattutto regioni, riguardanti la formazione professionale che l'ufficio delle imposte ha assoggettato ad IVA considerandoli prestazioni di servizio. Così non è; quindi, a questo punto, si chiede un pronunciamento in via legislativa, poiché è una vicenda che si trascina da anni. È inutile chiedere ogni volta il ritiro degli emendamenti su questa materia, promettendo che poi la questione verrà chiarita: inseriamo la questione nella legge, così finalmente sarà chiara per tutti. Per questo, raccomando l'approvazione dell'emendamento.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, credo che sarebbe necessario un approfondimento perché bocciare l'emendamento del collega Sanese sarebbe veramente un peccato. Ritengo invece che si potrebbe riformularne il testo nel senso di sopprimere l'ultimo periodo, dalle parole: «Pertanto gli

enti» sino alla fine, perché la parte finale darebbe luogo a innumerevoli problemi di ordine gestionale.

Se l'onorevole Sanese accettasse questa riformulazione, il parere della Commissione sarebbe favorevole, poiché si tratta sostanzialmente di far sì che le somme stanziate per la formazione professionale per i propri dipendenti siano maggiori non essendo dovuto il pagamento dell'IVA. Il passato deve essere comunque abbandonato.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se la portata dell'emendamento è quella illustrata dall'onorevole Sanese, la riformulazione proposta dal relatore apre un problema. Noi diamo un'interpretazione autentica per evitare un contenzioso interpretativo, ma, se non sostituiamo il periodo che si vuole sopprimere con la formula classica «non si dà luogo a rimborsi», non eliminiamo il contenzioso.

Il Governo, pertanto, suggerisce una diversa riformulazione, nel senso di sostituire l'ultimo periodo, dalle parole: «Pertanto gli enti» sino alla fine, con il seguente: «Non si dà luogo a rimborsi».

PRESIDENTE. Onorevole Sanese?

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, pur di vedere risolto il problema d'ora in avanti, accetto la riformulazione proposta dal Governo.

MILIZIADE CAPRILI. Sanese, sei troppo buono!

PRESIDENTE. Do quindi lettura dell'emendamento Sanese 66.9, nel testo riformulato:

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

9-*bis*. I versamenti eseguiti dagli enti pubblici per l'esecuzione delle attività previste dall'articolo 4, lettere *a)*, *b)*, e *c)*, del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 9 maggio 1989; pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 dell'8 giugno 1989, che indica gli obiettivi del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1988, n. 492, non devono intendersi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto quali corrispettivi di prestazioni di servizi, né devono intendersi soggetti alla ritenuta d'acconto. Non si dà luogo a rimborsi.

66. 9.

Sanese.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Sanese 66.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 66.10.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche il mio successivo emendamento 66.11.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 66.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 66.13.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, gli identici emendamenti Renato Albertini 66.14 e Asquini 66.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Ravaglioli 66.16, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

Dichiaro così precluso l'emendamento Cancian 66.17.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 66.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, con il mio emendamento 66.18 si propone che siano eliminati ulteriori agevolazioni e privilegi per i dipendenti delle basi NATO per ciò che concerne l'erogazione di acqua ed energia, la cessione di beni e la prestazione di servizi relativi agli alloggi. Tali agevolazioni valgono sia per le strutture in quanto tali sia nei confronti del singolo personale dipendente da tali enti.

È a nostro avviso — lo ripeto — un privilegio inammissibile e chiediamo che venga eliminato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 66.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Renato Albertini 67.1.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti ed articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Renato Albertini 67.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, la materia trattata negli emendamenti Poli Bortone 69.1 e 69.2 è di un certo rilievo, riguardando l'istituzione di sezioni delle commissioni tributarie anche fuori dei capoluoghi di provincia. Per quanto riguarda la Commissione si tratta evidentemente di una deroga importante rispetto al contenzioso tributario, ma è pur sempre una questione di grande rilievo.

Il Governo, in quella sede, aveva eccepito che accedere già in questa fase a tale richiesta non era possibile, soprattutto per questioni di gettito. Si tratta di un problema di grande rilievo, così come lo è quello trattato dagli identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo, nonché la questione che forma oggetto degli emendamenti Ebner 69.10 e Pioli 69.6, riguardanti la competenza professionale per la difesa dei contribuenti.

Tali problemi devono ricevere un approfondimento particolare, per cui credo che il presidente della Commissione, che ha chiesto di parlare, vorrà avanzare una proposta al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Manfredi.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*. Il relatore ha fatto riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 69, articolo che — concordo con lui — è di una certa importanza; gli stessi emendamenti investono una materia che non può essere trascurata né tanto meno disattesa.

Inoltre le comunico ufficialmente, signor Presidente, che alle 18 è stata fissata una riunione della Commissione finanze per far fronte ad una richiesta urgente di audizione da parte del coordinamento sindacale. Ho fissato questo orario e so che i rappresentanti al massimo livello sindacale sono in attesa; le chiederei quindi una sospensione dei lavori *(Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

NICOLA PASETTO. È tutto chiaro!

MAURIZIO GASPARRI. Buffoni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! La Presidenza ancora non si è espressa sulla proposta; accettiamo tutti i «rumori» ma non abbiamo bisogno di stimoli particolari!

Avverto che sulla richiesta avanzata dal presidente della Commissione finanze, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, questa ennesima richiesta di rinvio — che rientra pienamente nell'operazione di perdita di tempo e di deresponsabilizzazione da parte dei soliti partiti — ci trova assolutamente contrari.

Penso inoltre che anche se questa audizione — pur importante — si svolgesse fra venti minuti o mezz'ora non accadrebbe nulla di grave. Consideriamo che i lavori dell'Assemblea sono in questo momento di assoluta importanza; la richiesta di audizione — quanto mi è stato detto — è pervenuta con un preavviso di qualche ora, per cui anche se questi signori attendessero venti minuti non sarebbe la fine del mondo. È corretto quindi continuare i nostri lavori in Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, purtroppo devo dire che le cose stanno andando come non solo noi avevamo in qualche modo previsto già da stamattina. La realtà è che non si vuole arrivare a discutere oggi la parte del decreto che riguarda la *minimum tax.* Onestà avrebbe voluto che la cosa fosse stata detta in modo esplicito fin dall'inizio. L'onorevole de Luca, alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori, ha affermato che in ogni modo la parte del provvedimento relativa alla *minimum tax* — anche se vi fossimo arrivati — sarebbe tornata al Comitato dei nove perché concerne un problema delicato.

Possiamo noi essere contrari al fatto che la Commissione finanze incontri le tre organizzazioni sindacali o quelle che riterrà opportuno ascoltare? È una domanda retorica, la cui risposta è certamente «no» per quanto ci riguarda. Vogliamo però far notare un aspetto che non è di secondaria importanza. Lei, Presidente, ha più volte ribadito che l'Assemblea è sovrana e che le decisioni vengono prese in questa sede: si tratta di un concetto largamente condiviso. E devo aggiungere che lei svolge il suo ruolo di Presidente con molta precisione e con grande equilibrio.

È anche vero, però, che tutta questa vicenda prima l'abbiamo letta sulle pagine economiche dei giornali e poi l'abbiamo vista arrivare qui. Da questo punto di vista dovete essere molto sinceri, perché così stanno le cose: la Camera sta diventando una sorta di cassa di risonanza, nella quale periodicamente finiscono le questioni in qualche modo già sistemate e risolte. Non è più un Parlamento nel quale si cerca di interferire positivamente sulle decisioni, poiché le determinazioni qui arrivano già confezionate. La *minimum tax,* ad esempio, è una decisione già confezionata, da non discutere nemmeno nell'incontro di oggi con i sindacati.

Sia chiaro che noi non abbiamo chiesto la votazione nominale — affinché non risultasse la mancanza del numero legale — ed abbiamo favorito l'iter di un provvedimento rispetto al quale abbiamo su diversi punti

una seria posizione di netta contrarietà. Tuttavia dobbiamo sottolineare che tutto ciò — ad esempio il rinvio dell'esame al Comitato dei nove — fa parte di una sorta di sceneggiatura allestita su questa vicenda.

Ora siamo di fronte ad una questione più seria. Evidentemente non possiamo che essere d'accordo circa l'incontro della Commissione con le parti sociali al fine di vagliare tutte le strade possibili per trovare una soluzione positiva.

In ogni modo, quando il provvedimento tornerà all'esame dell'Assemblea — perché in aula dovrà tornare (anche se il gioco potrà essere quello di farlo «infrattare» fra i molti punti all'ordine del giorno) — esprimeremo le nostre posizioni con la stessa determinazione con la quale lo abbiamo discusso fino di oggi *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, credo che sarebbe una manifestazione di ulteriore impotenza di questo ramo del Parlamento e di questa Assemblea se, per far dispetto a qualcuno, ci rifiutassimo di sospendere i lavori a questo punto per incontrare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Sarebbe veramente un episodio penoso che ci umilierebbe e ci presenterebbe come dei frustrati che fanno finalmente valere il loro peso nei confronti delle organizzazioni sindacali (che invece hanno la possibilità di incidere sul Governo attraverso uno sciopero generale per modificare un provvedimento).

Tuttavia, signor rappresentante del Governo, non possiamo tacere sulla vergognosa sceneggiata che stiamo vivendo ormai da questa mattina. Se avesse voluto far approvare questo provvedimento, il Governo avrebbe potuto porre la questione di fiducia: non lo ha fatto perché non ha avuto il coraggio di affrontare il problema alla radice. Successivamente il partito di maggioranza relativa ha dato l'assicurazione — si dice direttamente nella persona del segretario della democrazia cristiana — che il proprio gruppo parlamentare avrebbe fornito il sostegno al Governo; ma lo stesso segretario del partito è andato in minoranza durante l'assemblea dei parlamentari della democrazia cristiana, che hanno dato luogo ad una sorta di rivolta. Infine, questa mattina, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ci siamo sentiti dire dal ministro per i rapporti con il Parlamento che praticamente il Governo non ha più grande interesse per questo provvedimento: anzi, sarebbe stato più opportuno anticipare la discussione sulla disciplina relativa allo statuto del contribuente.

Insomma, è veramente uno spettacolo che degrada il Parlamento e le istituzioni democratiche: abbiate almeno il coraggio di assumervi le vostre responsabilità *(Applausi).*

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Presidente, colleghi, non riesco a capire come una dialettica parlamentare così chiara ed in un certo senso limpida che si sta svolgendo in quest'aula...

RENATO ALBERTINI. Questa è buona!

GERARDO BIANCO. ... possa essere definita una sorta di sceneggiata, di gioco a nascondino per non assumersi le responsabilità.

Su questo argomento tutti i gruppi, secondo i propri convincimenti, hanno preso la parola. Il collega Viscardi ha chiarito in modo ammirevole la posizione del nostro gruppo in materia *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e di rifondazione comunista).*

Si tratta di una posizione che non è di oggi, ma che ha origini lontane nel tempo. Risale infatti ...

ROBERTO ASQUINI. Risale a quando l'avete approvata!

GERANDO BIANCO. Io non uso l'aula par-

lamentare per fare demagogia; chi mi conosce sa che sono abituato ad assumermi la responsabilità come parlamentare ed anche come presidente di gruppo.

Abbiamo approvato il provvedimento per ragioni di carattere generale, sottolineando l'esigenza che fosse di carattere temporaneo.

Abbiamo assunto le nostre posizioni convinti, quindi in maniera esplicita; posizione che ripetiamo oggi, ritenendo che si debba conciliare una serie di fattori. Innanzitutto la linea della democrazia cristiana in maniera inequivoca è di puntare al risanamento economico del paese, senza sollecitare interventi o creare suggestioni nei confronti di determinate categorie, ma prestando attenzione alle varie esigenze manifestate dai gruppi sociali. Questa è la posizione politica di fondo, quella che stiamo cercando coerentemente di perseguire.

Abbiamo esaminato il problema; caro onorevole Novelli, non vi sono le ricostruzioni fantasiose che ella ha fatto e vorrei dirle che per la verità vi è al nostro interno una consuetudine: non si riporta in Assemblea ciò che avviene nella Conferenza dei presidenti di gruppo; dovrebbe essere una regola alla quale dovremmo attenerci tutti noi presidenti di gruppo (è solo un richiamo metodologico che voglio fare).

Abbiamo affrontato il tema e ci troviamo di fronte alla posizione del Governo di dissenso sull'anticipazione della data, ma non fino al punto di porre la questione di fiducia (avrebbe potuto farlo e l'avremmo apprezzato). Nel frattempo, poiché vi è una certa dinamica dei fatti sia in Parlamento sia nella società, non ieri ma qualche ora fa sono state avanzate richieste non solo dai sindacati ma anche dagli ordini professionali. Questo è il punto: sappiamo che anche ordini professionali hanno chiesto di potersi incontrare con la competente Commissione al fine di rappresentare il loro punto di vista. Mi pare che sia corretto e opportuno accettare la proposta del presidente della Commissione; il Parlamento per decidere saggiamente in materia non deve alimentare conflitti fra gruppi sociali, ma trovare quel contemperamento nel quale si possano saldare sia l'esigenza dell'equilibrio economico, cioè del mantenimento di una linea che porti al risanamento della nostra economia, sia quella dell'equità fiscale, senza determinare contrapposizioni tra di esse.

Che il Parlamento operi in questo senso mi pare un atto di saggezza; è saggio il presidente della Commissione a chiedere che si sospenda l'esame del provvedimento per poter incontrare sindacati e ordini professionali. Questo è l'orientamento che assumiamo e riteniamo di dover appoggiare la richiesta del presidente Manfredi *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — Applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

RENATO ALBERTINI. Sei incredibile!

GERARDO BIANCO. Siamo d'accordo con voi!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente stiamo assistendo al ripetuto, reiterato vilipendio del Parlamento da parte del Governo e della maggioranza. L'avvocato Biondi direbbe che vilipendere un organismo delegittimato non è un reato ...

PRESIDENTE. Non si sostituisca all'avvocato!

GIUSEPPE TATARELLA. ... ma noi che crediamo ancora all'esistenza cronologica del Parlamento ci rifiutiamo di contribuire alle recite giornaliere.

Non intendo violare, come ha detto Bianco, la riservatezza delle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma noi abbiamo assunto posizioni politiche in tutte le sedi istituzionali. Da questa mattina chiediamo alla maggioranza e al Governo di darci certe notizie oggi e non domani, senza ricorrere alla meschinità delle richieste di rinvio, alle 18, per una riunione che tutti

sapevamo essere stata richiesta. Chiedevamo un atteggiamento di responsabilità del Governo.

Cosa ha fatto oggi l'esecutivo? Il ministro Gallo è stato costretto ad ascoltare due o tre deputati e se ne è andato; ha lasciato, come è successo per l'obiezione di coscienza, il «Patuelli» di turno: l'onorevole de Luca, il quale non parla, è sempre muto. È strano che sui grandi problemi lascino il cerino in mano ad un liberale! È successo per l'obiezione di coscienza, sta accadendo ancora. Ed è per rispetto istituzionale verso la Presidenza che non dico che per pura coincidenza oggi il Presidente di turno è un grande esponente della tradizione liberale, l'onorevole Biondi. Poiché però parliamo di Governo, noi, come è noto, grande tradizione ministeriale di sottosegretari, da Napoli in su, non ne abbiamo...

Ci troviamo di fronte al vilipendio costante del Parlamento da parte di un Governo che non ha la sensibilità di dire ai deputati: «Vi sono questi fatti nuovi; esaminiamo questo problema domani, dopodomani».

Noi volevamo chiarezza; invece il Parlamento si regge grazie a coloro che si oppongono al provvedimento; ed oggi concorriamo a questo dibattito, avendo ritirato la richiesta di votazione nominale con procedimento elettronico, dalla quale conseguirebbe la verifica del numero legale. Oggi siamo quindi noi a rendere possibile al presidente della VI Commissione di dirci che i sindacati hanno convocato i parlamentari per parlare di questi argomenti! Una cosa è il colloquio con i sindacati, che è giustissimo; un'altra è l'indecisione sull'iter parlamentare in concomitanza di esso. Si tratta di due cose diverse: da un lato vi è la legittima dialettica sindacale con gli organi professionali; dall'altro il fatto che si interrompano i lavori che manchi un iter certo, che si prenda a pretesto la riunione dei sindacati perché questo Governo non si vuole esprimere — questo è il problema — e ci manda de Luca, il Patuelli *bis!*

Ecco perché, onorevoli colleghi, il Governo deve farci capire ora quale sia il suo atteggiamento. Altrimenti, pur essendo qui da ventiquattro ore, corriamo il rischio, come è capitato, di essere ingiustamente accusati di voler favorire il Governo quando chiediamo votazioni qualificate!

Questo, signor Presidente, è vilipendio al Parlamento, a quella parte del Parlamento che fa la maggioranza... Vogliamo quindi che oggi, in questo momento, de Luca, anziché comportarsi come Patuelli nel caso dell'obiezione di coscienza, senza fare, appunto, l'obiettore di coscienza si alzi e dica esattamente (tra l'altro è capace di parlare) qual è l'atteggiamento del Governo.

È la richiesta che abbiamo avanzato questa mattina e siamo ancora qui per ascoltare la voce del rappresentante patuelliano del Governo praticamente a scadenza limitata *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, gli esponenti del Governo lo rappresentano impersonalmente e funzionalmente; giocare su nomi, cognomi ed assonanze può forse essere divertente, ma è anche questa una forma di vilipendio, al Governo! *(Commenti dei deputati del MSI-destra nazionale).* Scherzare su nomi e cognomi dei colleghi — mi permetto di dirlo — non è conforme alla serietà dell'argomento. Io non l'ho mai fatto; sono in Parlamento dal 1968 e non l'ho mai fatto.

CARLO TASSI. Dal 1968? Buona la data!

PRESIDENTE. È la quinta legislatura!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sconcertato dalla richiesta avanzata dal presidente della VI Commissione e dal modo con il quale, benché prevista, sia stata in qualche modo data per scontata ed accettata. È da questa mattina che discutiamo sul disegno di legge n. 3080 in assenza di una maggioranza parlamentare che sostenga le decisioni del Governo e nella tacita intesa di non verificarne l'assenza.

Ora, il presidente della VI Commissione ci dice che dobbiamo sospendere la seduta,

perché al piano superiore lo attendono i sindacati.

MAURIZIO GASPARRI. Facciamoli venire qui!

ELIO VITO. Credo, signor Presidente, che questa sia l'unica motivazione per la quale non possiamo sospendere l'esame del provvedimento né i lavori dell'Assemblea. Se, infatti, dovessimo lasciar passare il principio che sindacati, confederazioni, od ordini professionali — per quanto preventivamente convocati o con una data di riunione in precedenza concordata — hanno la precedenza sulle sedute dell'Assemblea e sulle decisioni della Camera in ordine a provvedimenti parlamentari attesi dal paese, evidentemente avremmo già abdicato alla nostra funzione; evidentemente, basterebbe già la minaccia, o l'annuncio di uno sciopero generale per far sì che i lavori parlamentari venissero sospesi e cominciasse un'anomala trattativa tra Commissione parlamentare e sindacati per facilitare l'accordo con il Governo.

Per questa ragione, signor Presidente, la invito a non considerare affatto la richiesta del presidente della Commissione, in quanto vi è una mancanza di fondamento nella motivazione della stessa. La Commissione può certamente chiedere una sospensione dei lavori, ma per altre ragioni, che attengano, per esempio, al funzionamento della Commissione stessa, o alla necessità di riunire il Comitato dei nove, non all'esigenza di incontrare i sindacati, organismi naturalmente rispettabilissimi, che hanno anche delle loro responsabilità sulla crisi del paese, ma che sono esterni alle nostre decisioni. Per questo, signor Presidente, ritengo che dobbiamo proseguire nei nostri lavori e verificare eventualmente, se qualcuno lo chiederà, una molto probabile mancanza del numero legale; non dobbiamo, però, creare un grave precedente di sospensione dei nostri lavori per le motivazioni esposte dal presidente della Commissione.

LANFRANCO TURCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, questa mattina abbiamo accettato di trovare il tempo per una verifica politica del nodo che si è determinato attorno alla *minimum tax;* inoltre, nonostante le vicissitudini dell'aula, abbiamo oggi svolto un lavoro notevole, poiché abbiamo affrontato molti articoli ed esaurito l'esame di quasi tutti gli emendamenti, esclusi quelli che attengono alla *minimum tax.* Malgrado l'effettiva assenza politica di un'iniziativa del Governo, il Comitato dei nove ha cominciato a riunirsi su tale questione ed era, già da tempo, riconvocato per le ore 18, non per incontrare i sindacati, ma per dare un seguito alla riflessione politica e trovare una soluzione sul tema. Che poi all'interno di tale ricerca sia prevista anche un'audizione conoscitiva richiesta dai sindacati, come vi sarà di altre forze sociali, è di secondaria importanza.

In sostanza, la motivazione per la quale appoggio la richiesta del presidente della Commissione è che era già programmata per le 18 una riunione del Comitato dei nove per assolvere al compito che l'Assemblea ci ha assegnato questa mattina: un approfondimento politico attorno al tema della *minimum tax.*

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, non concordo assolutamente con le parole testé pronunciate dall'onorevole Turci, né con la proposta del presidente della Commissione. A me sembra, come peraltro a tutti consta con chiarezza, che l'istruttoria di un provvedimento legislativo che passa per l'esame in Commissione deve avere — o almeno si spera abbia una *prefatio* congrua rispetto all'importanza del tema che si tratta. Nell'ambito di tale *prefatio,* vi devono essere tutti tempi idonei per le consultazioni, le audizioni della categorie e per quant'altro serva agli onorevoli colleghi parlamentari per avere lucidità di intenti e chiarezza neuronica necessaria a giungere alle deliberazioni. Questo vale per

i colleghi parlamentari della Commissione, ma anche per il Governo, per il quale, oggi, il vero nodo è che, se passa quanto disposto dalla Commissione o quanto propongono con un emendamento i colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale, non si saprà come andare a sanare un mancato gettito che avrà conseguenze sulla finanziaria, che è stata predisposta anche sulla base della previsione di tale gettito.

Il mio gruppo è stato contrario, fin dal primo momento, alla *minimum tax*, ritenuta iniqua, poco congrua e soprattutto sostanzialmente lontana da una vera politica del fisco, che in Italia ancora deve essere attivata. Abbiamo infatti un'amministrazione finanziaria che spesso non fa il suo dovere e non lo sa fare, dal momento che, pur avendo in organico circa 120 mila unità, consente all'evasione di continuare a marciare a vele aperte in Italia, mentre negli USA, con solo 70 mila unità non vi è evasione fiscale.

Affermo, allora, signor Presidente, che questo modo di fare non è, in alcun modo, né nello stile del Parlamento, né nella logica dei lavori parlamentari. Se apriamo un tale fronte, dovremo farlo tutte le volte che «la piazza» arriverà qui davanti, o con le organizzazioni sindacali, o con quanti altri vorranno farci sentire ragioni di parte o generali, che saremo tenuti ad ascoltare sempre e comunque, con oggettive limitazioni della libertà di voto e di scelta dei parlamentari e dello stesso Parlamento *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale)*.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, abbiamo di fronte due questioni di carattere diverso, rispetto alle quali con molta pacatezza vorrei tentare di chiarire in maniera inequivocabile quale sia la posizione del Governo.

La prima questione è se sia o meno opportuno sospendere i lavori dell'Assemblea a seguito di una richiesta di audizione proveniente dalle parti sociali. Credo che il Governo debba doverosamente astenersi dal pronunciarsi su tale problema, in quanto esso riguarda soltanto l'autonomia del Parlamento. Il Governo non può che rispettare le decisioni del Parlamento che, se ritiene di ascoltare qualcuno, ha l'autonomia, il diritto e la libertà di farlo. Il Governo non può, anzi non deve, interferire.

La seconda questione riguarda la chiarezza della posizione assunta dal Governo sul problema del quale si parla, che, come dicevo stamattina, richiede una grande sensibilità ed alimenta un dibattito ampio nel paese, sugli organi di informazione, tra le categorie. Devo dire che forse oggi su tale problema troppe volte si sono esposti manifesti e si è stati troppo poco tolleranti nell'ascoltare le posizioni altrui. Mi sarei aspettato che qualcuno sottolineasse il fatto che il Governo è stato caparbio (in modo persino eccessivo, secondo il punto di vista di taluno) nel difendere la propria posizione. Mi stupisco che, dopo quanto è stato detto ieri autorevolmente in quest'aula, in sede di replica, dal ministro delle finanze, e ancor più autorevolemente dal Presidente del Consiglio, possano esistere ancora equivoci sulla posizione del Governo, che voglio ribadire in modo sintetico.

Il Governo ha presentato un emendamento sul quale insiste per ragioni di responsabilità in ordine al gettito...

RENATO ALBERTINI. E allora votiamolo!

FILIPPO BERSELLI. Votiamo, allora!

ROBERTO ASQUINI. Noi non vogliamo altro che votare l'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete chiesto al Governo di fare chiarezza. Può darsi che quanto dice il sottosegretario non sia gradito, ma mi sembra chiaro!

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Albertini, lei di solito è così tollerante: mi consenta di arrivare alla conclusione!

Il Governo non solo ha una posizione molto precisa ed insiste sul suo emendamento, ma è disponibile a votare in qualunque momento, anche subito, sulla questione *(Applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Problema diverso è chiedere al Governo una scelta che attiene esclusivamente alla sua responsabilità, cioè quella di porre la questione di fiducia su un testo che nel complesso è importante e, per come hanno lavorato la Commissione e l'Assemblea, appare condivisibile, ma registra su un punto (esattamente quello di cui stiamo discutendo) una divergenza ben nota. Tale divergenza è emersa in Commissione, nella quale, sulla materia, il Governo è stato battuto; quindi, difficilmente avrebbe potuto essere posta la questione di fiducia.

Voglio fare un'ultima precisazione all'onorevole Caprili, che molto amabilmente ha richiamato il mio primo intervento. Non mi sono pronunciato, perché doverosamente non mi compete, sull'organizzazione dei lavori del Comitato dei nove; mi sono limitato inizialmente a precisare che l'ora a disposizione per il lavoro di tale Comitato non era stata sprecata, ma era stata utilizzata per esaminare due delle tre questioni accantonate. Rientra poi nella disponibilità e nella libertà del Comitato dei nove e della Commissione finanze chiedere una ulteriore sospensione dei lavori per affrontare la terza questione. Questo non attiene alla responsabilità del Governo che è e deve essere rigorosamente distinta per garantire il rispetto reciproco tra i poteri dello Stato.

PRESIDENTE. La questione è relativa alla richiesta avanzata dal presidente della VI Commissione, onorevole Manfredi, successivamente ripresa da altri colleghi. L'Assemblea avrebbe potuto esprimersi conformemente a tale richiesta, ed allora non si sarebbe posto alcun problema perché la Commissione può riunirsi per le ragioni che crede opportune, ivi compresi i contatti che ritenga di assumere con chi vuole. A fronte di valutazioni divergenti — come mi pare accada in questo caso —, è necessario porre in votazione la richiesta.

Pongo in votazione la proposta del presidente della VI Commissione di sospendere i lavori.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Segue la votazione).

Ricordo che dobbiamo votare sul rinvio della discussione che comporta, altresì, il rinvio della seduta *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

MIRKO TREMAGLIA. Questa è una seconda ipotesi!

PRESIDENTE. Per chiarezza ho voluto precisarlo, affinché ognuno rifletta sulle conseguenze del proprio voto.

NICOLA PASETTO. Ma quanti siamo...!

PRESIDENTE. Questo è un altro problema. Il numero legale si presume esistente fino a quando non sia richiesta la verifica e per questa votazione il regolamento non prevede una votazione qualificata.

(La proposta è approvata).

MIRKO TREMAGLIA. Quando è convocata la Camera? Questa infatti è una sospensione.

PRESIDENTE. Questo è un rinvio ad altra seduta. La Camera tornerà a discutere su questo tema quando i presidenti dei gruppi, assieme al Presidente della Camera, lo avranno deciso.

MIRKO TREMAGLIA. È una carnevalata!

Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad interrogazioni.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Desidero sollecitare la risposta scritta a due interrogazioni da me presentate qualche tempo fa in relazione alla vendita nella zona di Roma di una serie di palazzine costruite dall'ENI nel 1964 e poi cedute all'AGIP Petroli. La vendita, che sta per essere effettuata a prezzi non popolari, interessa in particolare molte famiglie di pensionati dell'ENI. Le mie interrogazioni erano volte a conoscere se l'ENI avesse ricevuto per la costruzione di quegli alloggi contributi statali dell'INA-Casa o di altri enti pubblici. In tal caso, infatti, è chiaro che un tale patrimonio non potrebbe essere considerato alla stregua di un patrimonio privato vendibile a qualsiasi condizione.

Sollecito questa risposta perché le case stanno per essere poste in vendita e non vorrei che si mettessero in atto procedimenti di vendita senza che vi fosse prima questo chiarimento da parte dell'ENI, dell'AGIP Petroli e del Ministero dell'industria, che mi pare doveroso nei confronti dei pensionati che abitano in quelle case. E evidente che se, invece, il contributo dello Stato non vi fosse stato il problema si porrebbe in termini diversi. Ritengo pertanto che queste interrogazioni meritino una rapida risposta; risposta che non capisco perché non giunga in tempi brevi, considerato che si tratta solo di accertare nei bilanci dell'ENI o nelle pratiche dell'INA-Casa se sia stato o meno corrisposto un contributo per le case di via dell'Umanesimo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, sollecito la risposta a due interpellanze. La prima, presentata assieme al collega Formica, riguarda questioni relative alle voci in ordine a presunti movimenti delle forze armate che venivano raccontati una settimana fa in «salsa rosa» e che poi hanno avuto verifiche puntuali. La questione è delicata perché pare vi siano notizie fondate sulle quali sicuramente il Parlamento deve essere informato, non trattandosi di materia di ordinaria amministrazione.

Nella seconda interpellanza abbiamo chiesto notizie in ordine a una vicenda che ha interessato un ministro dimissionario, che poi ha ritirato le sue dimissioni. Il Presidente del Consiglio nella giornata di mercoledì ha annunziato che il limite delle quote azionarie nelle società pubbliche che verranno privatizzate non potrà superare il 3 per cento. Ma il 3 per cento non è quello che il Parlamento aveva deciso. E siccome 17 per 3 fa 51, basterebbe avere 17 amici per decidere le vicende di COMIT, CREDIT, e qualcosa d'altro. Siccome la questione è rilevante, chiedo se sia possibile convincere il Governo a venire a rispondere su tali questioni, dato che sono recenti e rilevanti. Se il Governo verrà invece fra due o tre mesi, allora probabilmente avrà fatto il contrario di quello che il Parlamento aveva deciso di fare, e non avrà informato le Camere di notizie che i mezzi di informazione danno tutti i giorni.

Mi domando se questa non sia l'occasione per ripristinare il sistema del *question time;* si tratta, infatti, di materie sulle quali, Presidente, le risposte immediate sarebbero di gran lunga più significative. Ma lascio a lei la valutazione sullo strumento al quale si vorrà fare ricorso.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ieri la Federfarma, che è la federazione dei titolari di farmacia, ha chiesto al Governo di intervenire perché i prezzi dei medicinali siano ridotti del 10 per cento. Noi sappiamo (e siamo molto buoni ad esprimerci così) che i prezzi dei medicinali sono stati artificiosamente gonfiati (potrei dire «delorenzamente» e «poggiolinamente» gonfiati, ma non lo dico). Il risultato è che oggi, comunque, il servizio sanitario è gravato di questo supercosto, superprezzo, plusvalore in numera-

rio ed ha un deficit che aumenta in modo direttamente proporzionale a questo superprezzo.

Io ho presentato diverse interrogazioni e diverse interpellanze, anche per la continuità ideale che esiste nella direzione del Ministero della sanità. Chi era sottosegretario di De Lorenzo, oggi è infatti ministro. E guarda caso vi sono discrasie con un sottosegretario che appena insediato chiedeva appunto di andare a verificare la questione dei medicinali. Si disse a quel sottosegretario: «Non è cosa tua», e poi saltò fuori il caso Poggiolini.

Signor Presidente, vorrei inoltre sollecitare la risposta ad una interpellanza nei confronti del dottor Parisi, ineffabile capo di polizia, la cui ultima uscita è quella di Milano dove, dopo il suo intervento, il prefetto ha ordinato al sindaco di mettere a disposizione le villette Trotter. Ebbene, le villette Trotter non erano agibili. E poi non credo che il prefetto possa ordinare al sindaco di disporre del patrimonio del comune. Se questa gente vuol regalare delle posizioni alla lega, lo faccia pure; se Mancino e Parisi vogliono regalare posizioni alla lega, lo facciano pure, ma non lo faranno nel silenzio di chi sta parlando.

E vengo all'ultima risposta che sollecito. Signor Presidente, mesi fa io chiesi con un'interrogazione a risposta orale quale fosse l'appannaggio del Presidente Ciampi come ex Governatore della Banca d'Italia, perché a me risulta che per statuto della Banca d'Italia *semel abbas, semper abbas:* una volta avuto, l'appannaggio resta per tutta la vita. Il Presidente mi fece dire da un cortese collaboratore che avrebbe gradito rispondermi personalmente per iscritto, perché così voleva fare. Era una manfrina, signor Presidente; era per non rispondermi affatto.

Quindi, sollecito il signor Presidente Carlo Azeglio Ciampi a rispondere per iscritto a quell'interrogazione, che artatamente e maliziosamente ha fatto trasformare in un'interrogazione a risposta scritta al fine di non rispondere.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, non è la prima volta che da questi banchi sollecito lo svolgimento di una mia interpellanza in merito ad un infortunio mortale avvenuto presso l'industria Veneta Mineraria di Caravaggio. Non so se io debba continuare di volta in volta a formulare sollecitazioni, visto che sono trascorsi parecchi mesi. Ritengo vi siano delle inadempienze gravissime e credo — si tratta di un giudizio del tutto personale — che purtroppo situazioni di questo tipo si possano ripetere nella stessa fabbrica.

Non vorrei che casi del genere si riproponessero in futuro, per poi dover ripresentare interpellanze ed interrogazioni al fine di avere una risposta su ciò che si sarebbe potuto evitare.

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Presidente della Camera affinché assuma le iniziative che riterrà opportune. Naturalmente spetta al Governo — che la Presidenza interesserà per i documenti richiamati dagli onorevoli Augusto Battaglia, Piro, Tassi e Terzi — decidere se rispondere o meno alle interrogazioni presentate. In ciò non vi è una rispondenza di causa ed effetto.

Al collega Piro desidero dire che condivido la sua tesi circa l'importanza del *question-time*, istituto che consente di avere risposte che abbiano il carattere dell'immediatezza, della sinteticità e, quindi, dell'efficacia. Mi farò carico di riferire al Presidente la sua richiesta e mi auguro che nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo si verifichi su questo problema un generale consenso.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 15 ottobre 1993, ore 9,30:

Discussione della proposta di legge:

BERTEZZOLO ed altri; RUTELLI ed altri; GALANTE ed altri; D'ALEMA ed altri; PATUELLI; BOSSI ed altri; TREMAGLIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (1640-1779-2050-2634-2635-2636-2637-2638).

— *Relatore:* Alessi.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 21,45.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 19162 A PAG. 19178)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3080 - em. 28.01	12	60	277	169	Resp.
2	Nom.	em. 29.1	6	63	305	185	Resp.
3	Nom.	em. 33.1	23	65	267	167	Resp.
4	Nom.	em. 33.2	2	326	19	173	Appr.
5	Nom.	em. 35.1	12	68	249	159	Resp.
6	Nom.	em. 35.6	67	106	166	137	Resp.
7	Nom.	em. 36.1	6	248	74	162	Appr.
8	Nom.	em. 36.8		321	4	163	Appr.
9	Nom.	em. 36.3	69	93	170	132	Resp.
10	Nom.	em. 36.5	4	79	213	147	Resp.
11	Nom.	em. 36.6	6	41	278	160	Resp.
12	Nom.	em. 36.4	3	46	283	165	Resp.
13	Nom.	em. 36.7	6	26	285	156	Resp.
14	Nom.	em. 50.1 e 50.2	13	123	187	156	Resp.
15	Nom.	em. 54.2	66	80	172	127	Resp.
16	Nom.	em. 54.1	56	80	174	128	Resp.
17	Nom.	em. 57.1	1	294	22	159	Appr.
18	Nom.	em. 61.1	1	61	248	155	Resp.
19	Nom.	em. 61.2	64	68	186	128	Resp.
20	Nom.	em. 61.5	69	90	164	128	Resp.
21	Nom.	em. 62.1 e 62.2	11	99	213	157	Resp.
22	Nom.	em. 62.27	1	253	70	162	Appr.
23	Nom.	em. 62.28	8	206	104	156	Appr.
24	Nom.	em. 62.5	6	92	223	158	Resp.
25	Nom.	em. 62.6	85	72	147	110	Resp.
26	Nom.	em. 62.7	24	23	260	142	Resp.
27	Nom.	em. 64.1	Mancanza numero legale				

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	
ABBATANGELO MASSIMO													C	F		F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P	
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
ABBRUZZESE SALVATORE								F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									
ACCIARO GIANCARLO																											P
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F		C	F	A	A	P
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	F	C	C	F			C		C	C									F	C				
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ALAIMO GINO	C	C	C	F		C								C	C	C	C										P
ALBERINI GUIDO	C	C	C	F	C	C								C	C	C	F	C	C	C							
ALBERTINI GIUSEPPE		C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	F	F	C	C	C	
ALBERTINI RENATO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P
ALESSI ALBERTO	C	C																									P
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
ALOISE GIUSEPPE				F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P
ALTERIO GIOVANNI	C	F												C	C		F										
ALTISSIMO RENATO																							F	C	C	C	
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	F		A	F	F	A	C	C	C	C	C	A		F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
AMATO GIULIANO	C	C																									
ANDO' SALVO																							F	C	C	C	
ANEDDA GIANFRANCO				C																							P
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
ANGELINI PIERO MARIO	C	C	C												C												
ANGHINONI UBER	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ANGIUS GAVINO																											
ANIASI ALDO			C	F	C	C		F	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
APUZZO STEFANO		C	C	F																							
ARMELLIN LINO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F			C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
AYALA GIUSEPPE	C	C																									P
AZZOLINA ANGELO	C		A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P
AZZOLINI LUCIANO			C			C	F	F	C	C	C	C	C	C	C					C		F		C			
BABBINI PAOLO																											

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
BACCARINI ROMANO	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P		
BACCIARDI GIOVANNI				F	C	F		F	F	F		F																	
BALOCCHI ENZO																													
BALOCCHI MAURIZIO																													
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
BARBERA AUGUSTO ANTONIO							F	F	A				C			A	F	C	A	A	C	F	F						
BARGONE ANTONIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C					
BARUFFI LUIGI								F	C				C	C															
BARZANTI NEDO																													
BASSANINI FRANCO	C	C				A						C	C	C	A	A	F	C	A										
BASSOLINO ANTONIO	C	C																								C			
BATTAGLIA ADOLFO		C	C	F	F	C																							
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C															F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
BATTISTUZZI PAOLO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	A	C																
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	C	C	F		A						C	C	C	A	A	F	C	A								P		
BENEDETTI GIANFILIPPO			A		C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P		
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F			P		
BERNI STEFANO	C		C	F				F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P		
BERSELLI FILIPPO																													
BERTEZZOLO PAOLO	C	C									C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F	F	P		
BERTOLI DANILO	C	C	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P		
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
BETTIN GIANFRANCO																													
BETTINI GOFFREDO MARIA		C																											
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	F							C			C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P		
BIANCHINI ALFREDO																													
BIANCO GERARDO																		C		C			F	C	C	C	P		
BIASCI MARIO	C	C	C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C														
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
BICOCCHI GIUSEPPE						F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
BINETTI VINCENZO																											M		
BIONDI ALFREDO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA		C																									P		
BISAGNO TOMMASO	C		C			C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
BOATO MARCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	F	C	C	A	C	F	F	C	A	C	P		
BODRATO GUIDO	C	C				F								C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P		
BOGHETTA UGO				F	C	F	F	F	F																				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
BOGI GIORGIO																											
BOI GIOVANNI	C	C	C	F							C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
BOLOGNESI MARIDA																											
BONATO MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
BONINO EMMA			C																								
BONOMO GIOVANNI		C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C								
BONSIGNORE VITO	A								C	C	C				C	C	F										P
BORDON WILLER	C	C																									
BORGHEZIO MARIO																	F	F	F	F		C	F	F	C		
BORGIA FRANCESCO																											
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C														
BORRA GIAN CARLO			C	F																							
BORRI ANDREA	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	P
BORSANO GIAN MAURO	C	C																									
BOSSI UMBERTO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C									F	C	C	F	F	C	
BOTTA GIUSEPPE	C	C																									
BOTTINI STEFANO			C	F	C	C															C	F	F	C	C	C	P
BRAMBILLA GIORGIO	F	F								F																	
BREDA ROBERTA	C	C																									
BRUNETTI MARIO		C	A	F	C							F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C			
BRUNI FRANCESCO	C	C	C			C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			P
BRUNO ANTONIO	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F																	
BRUNO PAOLO	C	C	C	F	C	C								C	C	C	F	C	C	C	C						
BUFFONI ANDREA		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO									F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	C	C	F	A	A	P	
BUTTITTA ANTONINO	C	C				C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	F	C	A	F			C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C		C	P
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	F		C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P
CAFARELLI FRANCESCO																											
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
CALDORO STEFANO																											
CALINI CANAVESI EMILIA	C	C							F																		
CALZOLAIO VALERIO		C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
CAMBER GIULIO	A	A						F	A	A	A	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	A	A	F	C	C	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	F	C	A	F		A						A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
CANCIAN ANTONIO																											

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
CANGEMI LUCA ANTONIO		C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P
CAPRIA NICOLA																											P
CAPRILI MILZIADE	C	C	A	F				F	F	F	F	F	F								F	F	F	C		F	P
CARADONNA GIULIO	F	F	F	C	F	F															F	C	C	F	A	A	P
CARCARINO ANTONIO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P
CARDINALE SALVATORE																											
CARELLI RODOLFO	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
CARIGLIA ANTONIO	C	C																									
CARLI LUCA	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	F		C																					P
CARTA CLEMENTE	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	C		C	F	C		F			C								C	C	C	C	F	C				
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO					C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
CASTAGNETTI GUGLIELMO			C	F	C	C		F	F	A		F	C														
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C							P
CASTAGNOLA LUIGI		C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C		A											P
CASTELLANETA SERGIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F							P
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
CASULA EMIDIO	C	C																									
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECERE TIBERIO	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
CELLAI MARCO	F	F						F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P
CELLINI GIULIANO																											
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C																								P
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C		C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	
CHIAVENTI MASSIMO			C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
CIABARRI VINCENZO	C	C		F	C	A	F	F	A		C	C		C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
CIAFFI ADRIANO	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
CIAMPAGLIA ANTONIO														C	C	C	F	C	C	C							
CICCIOMESSERE ROBERTO																											
CILIBERTI FRANCO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	C	C	P
CIMMINO TANCREDI	C	C																									P
CIONI GRAZIANO																											

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
CIRINO POMICINO PAOLO	C	C																									P
COLAIANNI NICOLA	C	C						F	A		C	C							A							P
COLONI SERGIO																											
COLUCCI FRANCESCO	C	C																									
COLUCCI GAETANO	F	F		C				F		F	F	F	C	F					F	F	F	C	C	F	A	A	
COMINO DOMENICO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F							F	C	C	F	F	C	P
CONCA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F		F		F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
CONTE CARMELO			C	F	C		F	F			C	C		F													
CONTI GIULIO			F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	P
CORRAO CALOGERO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	F		C	C	
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	F				F	A	C	C	C	C	C	C	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	
CORSI HUBERT	A	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	P
CORTESE MICHELE	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	F	F	C	C	C	P
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO	C	C		F	C	A						C	C	A	A	F	C	A			F		C	A	C	P
COSTI ROBINIO																				F	C	F	F				
CRAXI BETTINO																											
CRESCO ANGELO GAETANO	C			F																							
CRIPPA FEDERICO			C	F	C		F	F	C	C	F	C															
CRUCIANELLI FAMIANO																											
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
CURCI FRANCESCO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C															
CURSI CESARE			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
D'ACQUISTO MARIO					C		F	F	C	C	C	C															
D'AIMMO FLORINDO																											
DAL CASTELLO MARIO		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
D'ALEMA MASSIMO					C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F					
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C											F	C	C	
DALLA CHIESA NANDO																											P
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C		C	C	C	A	A	F	C	A	A		F	F	C	A	C	
DALLA VIA ALESSANDRO		C	C		A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	C	C	P
D'AMATO CARLO			C	F	C	C	F	F	C	C	C										C	F	F	C	C		
D'ANDREA GIAMPAOLO		C		F						C	C									C	C	F	A	C		C	P
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C										C			C			
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	A	C	F	C	C		C	F	F	C		C	P
DE CAROLIS STELIO		C	C	F		C	C																				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27				
DEGENNARO GIUSEPPE																															
DEL BASSO DE CARO UMBERTO														F	F	C	F	C	C	C	C	F	F		C	C					
DEL BUE MAURO	C	C	C	F											C	C	F	C	C	C	C										
DELFINO TERESIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DELL'UNTO PARIS	C	C																													
DEL MESE PAOLO	C	C	C					F				C														C					
DE LORENZO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	C	C					
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	F		C																									
DE LUCA STEFANO	C	C	C	F	C	C	A	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DE MICHELIS GIANNI																															
DE MITA CIRIACO																															
DEMITRY GIUSEPPE																															
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
DE SIMONE ANDREA CARMINE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	P				
DIANA LINO	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DI DONATO GIULIO	C							F					C																		
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DIGLIO PASQUALE	C			F										F	C	C	F						F	C							
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		P				
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C		C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A											
DI PRISCO ELISABETTA		C	C	F	C					C	C	C	C	A										C	A	C	P				
DOLINO GIOVANNI																															
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	P				
DORIGO MARTINO												F	F			F	C	C	C	F		F	F	C	F	F	P				
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F							P				
EBNER MICHL																F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	P				
ELSNER GIOVANNI																															
EVANGELISTI FABIO	C	C																									P				
FACCHIANO FERDINANDO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C					
FARACE LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	P				
FARAGUTI LUCIANO																					C	F	F	C	C	C	P				
FARASSINO GIPO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F										P				
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	P				
FAUSTI FRANCO																											P				
FAVA GIOVANNI CLAUDIO					C	C	F																				P				
FELISSARI LINO OSVALDO																															
FERRARI FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	
FERRARI MARTE	C	C	C	F	C	C	F						C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	
FERRARI WILMO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FERRAUTO ROMANO	C	C																										
FERRI ENRICO																												
FILIPPINI ROSA			C																							P		
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FINI GIANFRANCO																												
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																												
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FISCHETTI ANTONIO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F																	P	
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C		
FOLENA PIETRO	C	C	C	F	C	A	F						C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
FORLANI ARNALDO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	
FORLEO FRANCESCO	C	C	C	F	C																						P	
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
FORMICA RINO	C	C	C	F								C	C	F	C	C												
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F		C	C	C	P	
FOSCHI FRANCO	C	C																										
FOTI LUIGI	C	C			C	C					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C								
FRACANZANI CARLO			C	F	C	C	F							C	C	C	F		C		C	F	F	C	C	C	P	
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F			F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
FRASSON MARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	P	
FREDDA ANGELO	C	C	C	F	C	A	F																				P	
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C				F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
FRONZA CREPAZ LUCIA		C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	
GALANTE SEVERINO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												P	
GALASSO ALFREDO	C	C																			F	F	F	C	F	F		
GALASSO GIUSEPPE			C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
GALBIATI DOMENICO	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	
GALLI GIANCARLO	A	A	C																								P	
GAMBALE GIUSEPPE		C	C																									
GARAVAGLIA MARIAPIA																												
GARAVINI ANDREA SERGIO			A	F		F	F	F	F	F		F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	C	F		P	
GARESIO BEPPE											C																	
GARGANI GIUSEPPE	C																										P	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
GASPARI REMO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C						C	C	C	F	F	C	C	C	P		
GASPAROTTO ISAIA		C	C		C	F	F	F	A	C	A	C	C	C	A	A	A	C	A	A	C	F	F	F	A	C	P		
GASPARRI MAURIZIO	F	F						F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F			F	C	C	F	A	A	P		
GELPI LUCIANO	C	C	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C			
GHEZZI GIORGIO	C		C			A	F																		A	C			
GIANNOTTI VASCO			C	F				F	A				C														P		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		C	C	F		C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P		
GITTI TARCISIO	C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C									
GIULIARI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	F	C	F		C	F	F	F	A	C			
GIUNTELLA LAURA			C																										
GNUTTI VITO		F	F		F	F	C						C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
GORACCI ORFEO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		F	F	C	F	F	P		
GORGONI GAETANO			C	F	C	C	C	F	C		C																		
GOTTARDO SETTIMO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F						
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
GRASSI ENNIO	C						F											C									P		
GRASSO TANO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C															P		
GRILLI RENATO	C	C																											
GRILLO LUIGI	C	C																									M		
GRILLO SALVATORE			C																										
GRIPPO UGO	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	P		
GUALCO GIACOMO	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
GUERRA MAURO	C	C	A	F	C	F	F	F		F	F	F		F						F	F	F	F	C	F	F	P		
GUIDI GALILEO		C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C															P		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO								F	C	C	C	C	C													C			
IMPEGNO BERARDINO		C																											
IMPOSIMATO FERDINANDO	C	C																											
INGRAO CHIARA		C									C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A		P		
INNOCENTI RENZO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C		C	C	C	A	C	F	C	A	A				C			P		
INTINI UGO			C	F																									
IODICE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		A	C	C	P		
IOSSA FELICE			C	F		F	F	F	C	C	C	C	C																
IOTTI LEONILDE					C	A	F	F	A		C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C			
JANNELLI EUGENIO		C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F		C	A	C	P		
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P		
LA GANGA GIUSEPPE																													
LA GLORIA ANTONIO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F												
LA MALFA GIORGIO						C	C																						

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	
LAMORTE PASQUALE	C								C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LANDI BRUNO			C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	P	
LARIZZA ROCCO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P	
LA RUSSA ANGELO	A	A	A	A	A	A													F						A	A		
LA RUSSA IGNAZIO					F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C		F	C	C	F	A		P		
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
LATTANZIO VITO	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C							P	
LATTERI FERDINANDO	C																											
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P	
LAURICELLA SALVATORE																												
LAVAGGI OTTAVIO		A		F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	P	
LAZZATI MARCELLO				F	F		C		F			C									F	C	C	F	F	C		
LECCESE VITO	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	F	C	F	A	A	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	P	
LECCISI PINO																												
LEGA SILVIO	C	C																										
LENOCI CLAUDIO		C	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	F				C							
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	A		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C			P	
LEONE GIUSEPPE																												
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F		F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	C		
LETTIERI MARIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P	
LIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				C		
LOIERO AGAZIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	
LOMBARDO ANTONINO			C	F																				C	C	C	P	
LONGO FRANCO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P	
LO PORTO GUIDO																												
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA					C	A	F	F	A																		P	
LUCARELLI LUIGI								F	C			C								C	C	F	F	C	C	C	P	
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F					C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		
LUSETTI RENZO		C														C	F	C	C	C	C	F					P	
MACCHERONI GIACOMO	C	C		F	C	F	F												C	C	C	F	F	C	C	C	P	
MACERATINI GIULIO		F	F	C	F		C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P		
MADAUDO DINO																				C	F	F	C	C	C			
MAGISTRONI SILVIO																												
MAGNABOSCO ANTONIO			F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
MAGRI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P	
MAGRI LUCIO			A	F								F	F	F	F		C	C	C	F	F	F	C	F	F			
MAIOLO TIZIANA	C	C	A	F	C	A	F	F	A	A	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	F	F			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
MAIRA RUDI																													
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C							C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	M		
MAMMI' OSCAR	C	C																											
MANCA ENRICO				F	C	C	F	F	F		F	C	C	F	F		F	C	C	C									
MANCINA CLAUDIA				F		A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C			
MANCINI GIANMARCO	F																												
MANCINI VINCENZO																													
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	F	C	C								C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C		P		
MANISCO LUCIO																													
MANNINO CALOGERO					C																								
MANTI LEONE	C	C	C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C									
MANTOVANI RAMON	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	P		
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		A	A	F		F	C	C	P		
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F			F				F	F	F	C	C	F	A	A			
MARGIOTTA SALVATORE	C	C					F	F	C	C	C	C																	
MARGUTTI FERDINANDO			C	F			F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C										
MARIANETTI AGOSTINO																					C	C	F	C	C	F	P		
MARINI FRANCO	C	C																											
MARINO LUIGI	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F						C	C	F	F	F	F	C	F	F			
MARONI ROBERTO			F	F	F	F	C																				P		
MARRI GERMANO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C		A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
MARTELLI CLAUDIO																													
MARTINAT UGO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P		
MARTUCCI ALFONSO																											P		
MARZO BIAGIO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C									
MASINI NADIA	C	C	C			A		F	A										A		C	F	F	C	A	C			
MASSANO MASSIMO																													
MASSARI RENATO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C												P		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																													
MASTRANTUONO RAFFAELE		C																											
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	F	C	C	F	F	A		C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	C	F	F	A			P		
MATARRESE ANTONIO																													
MATTARELLA SERGIO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C								
MATTEJA BRUNO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	C	F	F	C	F	F		F	F		F		F			F	F	F	C	C	F	A	A	P		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO			C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F																
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE	C		C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
MELILLA GIANNI	C	C	C	F	C		F	F	A	C	C		C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
MELILLO SAVINO			C	F	C	C		F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	F	C	P
MENGOLI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	A	F	C	A	A		F	A	C	A	C	P
MENSORIO CARMINE	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
MENSURATI ELIO	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F				C	F	F		C	C	C	F	F	F	F			F	F	C	C	F	F	C	P
METRI CORRADO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
MICELI ANTONIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
MICHELI FILIPPO	A	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	C												
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	C					C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
MISASI RICCARDO			C	F	C	C	F	F	C	C	C																
MITA PIETRO	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C			
MODIGLIANI ENRICO		C																	C	C	C	F	F	C	C		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
MOMBELLI LUIGI																											
MONELLO PAOLO																											
MONGIELLO GIOVANNI	C		C					F	C		C										C						
MONTECCHI ELENA	C	C			C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
MORI GABRIELE	C	C	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
MUNDO ANTONIO																											
MUSSI FABIO																											P
MUSSOLINI ALESSANDRA																											
MUZIO ANGELO																											
NANIA DOMENICO	F	F	F									F		F	F												P
NAPOLI VITO	C																										
NARDONE CARMINE	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	F	A	C	
NEGRI LUIGI																											
NENCINI RICCARDO	C	C																									
NENNA D'ANTONIO ANNA	C			F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	
NICOLINI RENATO														C	A												
NICOLOSI RINO	C	C																									
NONNE GIOVANNI																											

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
NOVELLI DIEGO			C																								P
NUCARA FRANCESCO		C	C	F	C	C	F	F																			
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
NUCCIO GASPARE																											
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OCCHIPINTI GIANFRANCO																					C						
OLIVERIO GERARDO MARIO		C		F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
OLIVO ROSARIO			C	F			F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F										
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ORGIANA BENITO	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
ORLANDO LEOLUCA																											
OSTINELLI GABRIELE	F	C	F		F	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	P
PACIULLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVAN FABIO	F	F	F	F	F	F	C											F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
PAGANI MAURIZIO																											
PAGANO SANTINO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C					C	C	C	C						
PAGGINI ROBERTO																											P
PAISSAN MAURO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	A	C	P
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
PALERMO CARLO																											
PANNELLA MARCO	C	C																									
PAPPALARDO ANTONIO	A																										
PARIGI GASTONE	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P
PARLATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				F			F	F	C	C	F	A	A	
PASETTO NICOLA	F	F	F	C	F	F	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P
PASSIGLI STEFANO		C			C	C	A	F	A																		
PATARINO CARMINE	F																										
PATRIA RENZO	C	C	C	F		C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C						M
PATUELLI ANTONIO																											
PECORARO SCANIO ALFONSO																											
PELLICANI GIOVANNI						A		F	A	C	C			C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A		P
PELLICANO' GEROLAMO		C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F	F	C					C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
PERANI MARIO	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	P
PERINEI FABIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
PERRONE ENZO																											
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	C		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A		F			A	C	P		
PETRUCCIOLI CLAUDIO																													
PIERMARTINI GABRIELE				F	C	F	A																						
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C															C	C	F	C	A	C	P		
PILLITTERI PAOLO		C								C	C	C																	
PINZA ROBERTO	C	C			C	C	F	F	C					C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			
PIOLI CLAUDIO	A	A	F	F	A	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	P		
PIREDDA MATTEO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C			
PIRO FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	P		
PISCITELLO RINO																										P			
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	F	C	C																							
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
PIZZINATO ANTONIO			C	C	C	A		F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
POGGIOLINI DANILO	C		C	F	C		F	F	A					C	C	C	F	C	C										
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P		
POLIDORO GIOVANNI	C	C		F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C									
POLIZIO FRANCESCO	C		C	F					C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																													
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
POLLICHINO SALVATORE																													
POLVERARI PIERLUIGI																													
POTI' DAMIANO										C	C	C	C	C	C						C	F	F	C	C	C			
PRANDINI GIOVANNI																													
PRATESI FULCO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	A	A	A	A	C	F	C	C	A	C	C	F	C	A	C	P		
PREVOSTO NELLINO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	F	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P		
PUJIA CARMELO	F				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C			
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	F															C	C	C	F	F	C	C	C	P		
RAFFAELLI MARIO																										P			
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C			
RAPAGNA' PIO																													
RATTO REMO	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	P		
RAVAGLIA GIANNI			C	F	C	C	F	C	A	C	C	C									C	F	F	F	C	C			
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C								C	C	C	F	F	C	C	C	P		
REBECCHI ALDO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
REICHLIN ALFREDO	C																												
REINA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F									C		C	C	C	C	F	F	C	C	C			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C	F			C	F											C				F	F	C	C	C	P
RICCIUTI ROMEO		C	C	F	C	C	F										F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P
RIGGIO VITO																											
RIGO MARIO	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F															
RINALDI ALFONSINA																											
RINALDI LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	F	C	F	F	F	A		A	A	C	F	C	A	F				A	F	F	C	A	C	P
RIZZI AUGUSTO	C	C		F	C	C	F	F	F	C																	P
ROCCHETTA FRANCO																											P
RODOTA' STEFANO	C	C																									
ROGNONI VIRGINIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C					F							C	C	C	
ROJCH ANGELINO	C		C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C		C	P
ROMANO DOMENICO	C	C							C		C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	
ROMEO PAOLO								F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
ROMITA PIER LUIGI			C	F			F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C							
RONCHI EDOARDO		C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	A	F	C	F	C	A	A	C	F	F	C			P
RONZANI GIANNI WILMER	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A		F	F		A	A	P
ROSINI GIACOMO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P
ROSITANI GUGLIELMO	F	F																									
ROSSI ALBERTO	C	C	C	F																							
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ROSSI MARIA CRISTINA	F			F	F	F	C		F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
ROSSI ORESTE																											
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C		C	C	F													C		F	F	C	C	C	P
RUSSO IVO																											
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	F	C	C																					P
RUSSO SPENA GIOVANNI																											
RUTELLI FRANCESCO																											
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE	C	C	C	F			F	F	C		C	C	C	F	C	C	F				C	F	F	C			
SALVADORI MASSIMO	C	C	C	F	C	A		F	A	C	C	C		C	A		F	C	C	A							P
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	F			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	P
SANGALLI CARLO													C	C	C		F	C		C	C					C	P
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	C	C	F	C	A	F												A	A	C	F	F	C	A	C	P
SANGUINETI MAURO	C	C																									
SANNA ANNA	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	F	C	P
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	C	C	F	A									C													
SANTORO ATTILIO																		C	C	C	A	F	F	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27			
SANTORO ITALICO				F	F	C	F	F	F	C	C	C	C																	
SANTUZ GIORGIO		C	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P			
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P			
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F		C			P			
SARETTA GIUSEPPE	C	C		F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			C	P			
SARRITZU GIANNI	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F				
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	P			
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	F	C	A	F	F	A		C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P			
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	P			
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SAVIO GASTONE	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C		C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C		C	P			
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		C	C	F	C	C	F	F	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P			
SBARDELLA VITTORIO																														
SCALIA MASSIMO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	F	C	C	A	C	F	F	C	A	C				
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C		A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C						
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C				
SCAVONE ANTONIO																														
SCOTTI VINCENZO	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P			
SEGNI MARIOTTO	C	C	C	F	C	F	F																							
SENESE SALVATORE	C	C	C	F	C	A																					P			
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	A	F								A	A	F	C	A	A	C	F	F	C			P			
SERRA GIANNA																														
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		P			
SERVELLO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	C	A	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F				
SGARBI VITTORIO																														
SIGNORILE CLAUDIO			C	F	F	C		F	C									C												
SILVESTRI GIULIANO	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
SITRA GIANCARLO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C																	
SODDU PIETRO	C																				C			C	C	C			
SOLAROLI BRUNO	C		C	F		C	F									A	F	C												
SOLLAZZO ANGELINO																														
SORICE VINCENZO			C	F	C																									
SORIERO GIUSEPPE						C	F									A	F	C												
SOSPIRI NINO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A				
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE		C	C	F	C	C	C		F	C	A	C	C	F	C	C	F										P			
SPERANZA FRANCESCO																														
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
STANISCIA ANGELO	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C		C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
STERPA EGIDIO	C	C	C	F	A						C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F	C	C	C	
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
STRADA RENATO	C	C	C	F																	C	F	F	C		C	
SUSI DOMENICO			C	F	C	C	F																				
TABACCI BRUNO		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	F			
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
TARABINI EUGENIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P
TARADASH MARCO		C	C	F	C	C	F																				
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P
TASSONE MARIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
TATARELLA GIUSEPPE			F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F		F			F	F	C	C	F	A	A	P
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	A	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	C	C																						
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	P
TESTA ANTONIO																											
TESTA ENRICO	C	C	C				F																				P
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P
TIRABOSCHI ANGELO																											
TISCAR RAFFAELE	C		C																								
TOGNOLI CARLO	C	C																									
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P
TORTORELLA ALDO																	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	
TRABACCHINI QUARTO			C	F	C																						P
TRANTINO VINCENZO											F	F	C	F	F						F	C	C	F	A	A	
TRAPPOLI FRANCO		C																									
TREMAGLIA MIRKO	F	F											C	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	P
TRIPODI GIROLAMO																								C	F	F	
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C		C	C	C	A		F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
TUFFI PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					P
TURCI LANFRANCO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P
TURCO LIVIA		C	C	F	C																						
TURRONI SAURO				F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	F	C		A			A	C			
URSO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P
VAIRO GAETANO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE																											
VANNONI MAURO	C	C	C			A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 27																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
VARRIALE SALVATORE																													
VELTRONI VALTER																													
VENDOLA NICHI																											P		
VIGNERI ADRIANA	C	C						F	A	C	A	C	C	C	A	C		C	A	A	C	F	F	F	A	C	P		
VIOLANTE LUCIANO																					C	F	F						
VISANI DAVIDE																													
VISCARDI MICHELE	C	C											C														P		
VISENTIN ROBERTO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	P		
VITI VINCENZO				F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P		
VITO ELIO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	A												P		
VIZZINI CARLO																													
VOZZA SALVATORE	C	C				A	F	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	P		
WIDMANN JOHANN GEORG	A	C		F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	C	A	F	F	A	C	C								A	A	C	F	F	C	A	C	P		
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	A			F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	P		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA								F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	P		
ZANONE VALERIO			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	C	C	F				A	F	F							
ZARRO GIOVANNI													C	C	C						F	F	C	C	C	C	P		
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	F	C																								
ZOPPI PIETRO	C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			

* * *